



SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI
(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)

Via P. S. Mancini, 2 – 00196 - Roma

**TESI DI DIPLOMA
DI
MEDIATORE LINGUISTICO**
(Curriculum Interprete e Traduttore)

Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi
afferenenti alla classe delle

**LAUREE UNIVERSITARIE
IN
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA**

VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEI NATIVI AMERICANI

RELATORI:
Prof.ssa Adriana Bisirri

CORRELATORI:
Prof. F. Matassa
Prof.ssa L. Banegas
Prof.ssa M. Paparusso

CANDIDATO:
STEFANO COLELLI

3029

ANNO ACCADEMICO 2021 /2022

“Quando il sangue delle tue vene ritornerà al mare, la polvere delle tue ossa ritornerà alla terra, forse ricorderai che questa terra non appartiene a te, ma che tu appartieni a questa terra.”

- Proverbio dei Nativi Americani

INDICE

Sezione italiana	9
Introduzione.....	10
I. Le varie tribù dei nativi americani: caratteristiche principali e curiosità.....	12
I.1 Le origini.....	12
I.2 L'eredità della lingua dei nativi	14
I.3 La suddivisione delle tribù nelle varie aree del nuovo mondo	16
I.4 La tribù degli Inuit.....	18
I.5 La religione Inuit	22
I.6 La lingua Inuit	24
I.7 Il tragico destino degli Inuit esposti negli Zoo d'Europa nell'800	24
II. Le tribù dei nativi del Nord America.....	27
II.1 Le varie tribù del nord America.....	27
II.2 Il Tepee.....	27
II.3 Il Wigwam	28
II.4 Le varie imbarcazioni	33
II.4.a Le canoe	33
II.4.b Le bull boats	34
II.4.c I kayak della tribù degli Inuit.....	34
II.4.d I Potlach.....	35
II.5 I Pali Totem	37
II.5.a I totem nella cultura nativo americana	37
II.6 Lo sciamanesimo e le religioni	39
II.7 L'utilizzo delle piante	41
III. Il Genocidio.....	43
III.1 Le tradizioni, l'eredità e le usanze di un popolo eliminate dalla sete di potere degli europei.....	43
IV. Il contatto con il cielo.....	48
IV.1 Canto della notte dei Navajo	48
IV.2 Il Popolo delle stelle.....	49
IV.3 I petroglifi di Sego Canyon.....	51
IV.4 The Big Horn Medicine Wheel.....	52

IV.5 La profezia degli hopi	54
Conclusione.....	55

INDEX

English section.....	56
Introduction	57
I. The various Native American tribes: main characteristics and interesting facts.....	59
I.1 The origins	59
I.2 The heritage of native language.....	60
I.3 The Inuit tribe.....	61
I.4 The Inuit religion	63
I.5 The Inuit language	63
I.6 The tragic destiny of the Inuit exposed in the Zoos of Europe in 800.....	64
II. Native tribes of North America	65
II.1 The various tribes of North America.....	65
II.2 The Tepee.....	65
II.3 The Wigwam.....	65
II.4 The various boats	67
II.4.a Canoes	67
II.4.b Bull boats	67
II.4.c The Inuit kayak.....	68
II.4.d The Potlatch.....	68
II.5 Totems in Native American culture	69
III. The genocycle	72
III.1 The traditions, heritage and customs of a people eliminated by the Europeans' thirst for power	72
IV. Contact with the stars.....	75
IV.1 Navajo night chant	75
IV.2 Star People	76
IV.3 Medicine Wheel Road in Wyoming	77
IV.4 Hopi prophecy.....	78
Conclusion.....	79

ÍNDICE

Sección en español	81
Introducción	82
I. Las distintas tribus nativas americanas: principales características y curiosidades	83
I.1 Los orígenes	83
I.2 La herencia de la lengua nativa	84
I.3 La tribu inuit.....	85
I.4 La religión inuit	87
I.5 La lengua inuit	88
I.6 El trágico destino de los inuit expuestos en los zoológicos de Europa en el año 800.....	88
II. Tribus nativas de América del Norte	89
II.1 El tipi	89
II.2 El Wigwam.....	89
II.3 Las diferentes embarcaciones	91
II.3.a Canoas	91
II.3.b Bull Boats.....	91
II.3.c El Potlatch	92
II.4 Los tótems en la cultura de los nativos americanos	93
III. El genocidio	96
IV. Contacto con las estrellas	100
IV.1 Canto nocturno del pueblo Navajo	100
IV.2 El Pueblo de las Estrellas	101
IV.3 La Rueda Medicinal en las montañas Big Horn en Wyoming.....	102
IV.4 La profecía Hopi	103
Conclusión	104
Ringraziamenti	105
Sitografia	106

Sezione italiana

Introduzione

L'obiettivo della mia ricerca è quello di rendere onore ai nativi americani, un magnifico popolo che come nessun'altro mai è riuscito a convivere in armonia con la natura, arrivando addirittura a divinizzarla. Analizzeremo insieme la cultura e gli aspetti mistici e magici di queste meravigliose tribù.

Ma vi illustrerò prima un breve pensiero riguardo la triste fine della civiltà dei nativi americani.

Accanto al dramma della Shoah entrato tristemente nei libri di scuola esiste un altro massacro, quello di cui nessuno parla, quello che ogni anno non viene celebrato, quello che non restituisce dignità alle vittime, l'olocausto degli Indiani d'America, lo sterminio di tutte le etnie indigene che popolavano il continente americano prima dell'arrivo degli occidentali. Questo triste capitolo della nostra storia è conosciuto anche come i "500 anni di guerra", perché furono uccisi quasi 100 milioni di esseri umani in nome della colonizzazione. Non morirono solo i nativi, ma anche le loro tradizioni, la loro cultura e venne distrutto per sempre un habitat naturale incontaminato. La scoperta dell'America fu per i nativi l'inizio della fine perché quella data segnò l'avanzata del massacro che si concluse solo nella Prima guerra mondiale. Intere comunità vennero sterminate all'interno dei loro villaggi dagli eserciti regolari, alcuni morirono a causa delle malattie che portarono gli europei, altri di fame dopo la devastazione di piante e animali. L'intero continente americano fu trasformato dopo l'arrivo di Colombo e gli occidentali non fecero altro che quello che Hitler attuò nei campi di concentramento. In numerosi testi storici, viene raccontato che il dittatore nazista per la sua idea folle di sterminio degli ebrei a favore della razza ariana, si ispirò proprio all'olocausto dei nativi americani. L'atteggiamento, già dalla scoperta dell'America, era chiaro: i colonizzatori si erano eretti a entità superiori giudicando i nativi come "selvaggi da civilizzare". Nel corso del XVI secolo a decimare i pellerossa ci pensarono anche il vaiolo, l'influenza, la varicella e il morbillo, tutte patologie sbarcate assieme agli occidentali.

La colonizzazione europea delle Americhe è il fenomeno storico che portò all'esplorazione, alla conquista e alla colonizzazione del continente americano da parte di diversi stati d'Europa, tra i quali la Spagna, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Francia e l'Inghilterra.

Benché l'obiettivo principale fosse quello di espandere i propri affari commerciali, civilizzando e propagando la fede cristiana nel "Nuovo Mondo", il processo di colonizzazione produsse una sistematica distruzione delle culture e delle popolazioni locali. Esistono inoltre testimonianze relative a sbarchi in queste terre avvenuti in un'epoca precedente alla colonizzazione europea, attribuibili ai vichinghi, in Terranova (Canada), che retrodatano l'arrivo europeo nel continente ad almeno l'undicesimo secolo dell'era volgare, confermando così le Saghe della Vinlandia, in cui si narra dell'arrivo nelle odierne Americhe di Leif Erikson, figlio di Erik il Rosso. I vichinghi però abbandonarono subito quelle terre dopo il peggioramento delle condizioni climatiche e il ricordo della scoperta delle Americhe di Vinland fu perso.

Ancora oggi molti sono poco informati su questa materia. Infatti, i sistemi scolastici americani e canadesi danno solo piccoli cenni di questa ricca ed interessante cultura rappresentata dall'eredità indiana, per non parlare dei libri scolastici europei, che ne parlano solo in minima parte, ma facciamo un di luce riguardo questo popolo:

I. Le varie tribù dei nativi americani: caratteristiche principali e curiosità

I.1 Le origini

Tutti gli scheletri umani ritrovati in America sono attribuibili a esseri umani biologicamente moderni. Si può supporre che le Americhe non fossero popolate da esseri umani finché questi non furono in grado di sviluppare la tecnica necessaria che consentisse loro di sopravvivere ed esplorare la tundra del nord-est dell'Asia. I Primi gruppi di cacciatori-raccoglitori, arrivarono in Nord America già ventiquattro mila anni fa, circa dieci mila anni prima di quanto si pensasse fino a poco tempo fa, attraversarono lo stretto di Bering, un istmo largo un migliaio di chilometri che univa l'Asia e il Nord America e rimasero poi isolati tra ghiacci e steppe fino alla fine dell'ultima era glaciale, quando iniziò la loro opera di colonizzazione del continente. Ad oggi le coste della Siberia e dell'Alaska sono divise dal mare ma durante le ere glaciali, nell'area dello stretto emergeva una superficie solida dalle acque formando un ponte di terra, detto Beringia, che poteva essere attraversato a piedi.



I primi esseri umani arrivarono nel continente americano in questo modo, e si diffusero successivamente verso sud. Quei paleo-siberiani sarebbero i primi indiani, i veri scopritori del Nuovo Mondo. È opinione prevalente fra gli studiosi che la migrazione di uomini dall'Asia non sia avvenuta tutta in una volta, ma durante il corso dei millenni e a ondate, dato che i primi indiani viaggiavano in piccoli nuclei familiari o a gruppi. La strada verso sud non fu sempre transitabile, infatti, nel periodo in cui esisteva la Beringia, il ghiacciaio Wisconsin ostruiva il passaggio di ulteriori migrazioni verso sud ed est. L'intera dispersione durò probabilmente per secoli e millenni, poiché gli uomini seguivano la grossa selvaggina. Si ipotizza che ulteriori migrazioni di uomini dall'Asia avvennero anche dopo la definitiva sommersione della Beringia. Dal 3.000 al 1.000 a.C gli Eschimesi, gli Aleut e forse anche gli Atapascani utilizzarono canoe di legno e barche di pelle per attraversare lo stretto di Bering. Durante il lungo corso dei secoli, dopo la migrazione degli uomini verso il Nuovo Mondo e fino alla fine dell'epoca glaciale, all'incirca nell'8.000 a.C, il principale modo di vivere di questi individui era costituito dalla caccia. La maggior parte dei cacciatori nomadi si vestivano di pelli e pellicce e si

rifugiavano in caverne, sotto sporgenze e in capanne di rami ed erano soliti inseguire la selvaggina pleistocenica: che era formata da diversi animali tra cui: lanuginosi mammut, mastodonti, tigri dai denti a sciabola, leoni americani, cammelli, bisonti dalle grosse corna, orsi dal muso corto, lupi feroci, castori giganti, buoi muschiati ed altri mammiferi più piccoli. Gli antropologi hanno appreso quanto conoscono dei primi indiani in base agli scheletri e ai manufatti trovati nei luoghi da loro abitati e nei posti di caccia. I mammut erano tra le prede più ambite tanto che ad Hot Springs nel South Dakota esiste un vero e proprio cimitero di mammut, meta di turisti e di studiosi.

Si stima che circa cinquanta milioni di persone vivessero in America al tempo dell'arrivo di Cristoforo Colombo. Un numero davvero elevato considerando la percentuale demografica mondiale di quel tempo.

I.2 L'eredità della lingua dei nativi

In America, agli inizi del XVI secolo, vi erano circa duecento lingue parlate fra i nativi; ciascuna di queste era differente, e ogni tribù non era in grado di comprendere la lingua delle altre confinanti. Ciò nonostante, molte lingue presentavano alcuni elementi comuni e questo ci fa capire appunto come tali tribù provenissero dallo stesso popolo. Le lingue aleutine-inuit invece erano caratterizzate da una differenza notevole rispetto alle altre lingue parlate nel Nord-America poiché erano parlate dai popoli che si stabilirono nel distante nord di questa area. Non è rimasta una forma scritta delle lingue dei nativi. Oggi sono pochissime le lingue dei nativi che vengono parlate correntemente da uomini moderni, e la maggior parte di queste saranno dimenticate entro cento anni.

Parlando degli Stati Uniti d'America inconsciamente rievochiamo quegli antichi abitanti, poiché ritroviamo la loro lingua anche nei nomi delle città, dei luoghi e addirittura degli stati. Il nome Dakota¹, per esempio, deriva dalla tribù dei Dakota che facevano parte della famiglia dei Sioux e questa parola in lingua Sioux significa alleato o amico. Anche il nome dello stato del Minnesota² proviene da questa lingua e secondo un'antica leggenda deriva dalla parola minisota che significa "acqua che riflette il cielo". La parola Wisconsin deriva dal nome dato all'omonimo fiume dalla tribù dei Miami che abitavano quest'area. Il nome dello Stato Indiana invece significa la "Terra degli Indiani", datogli dai colonizzatori per onorare le tribù indigene che ci abitavano. Il Michigan invece deriva dalla parola Michigama, che significa grande lago, poiché ci troviamo nella regione dei cinque grandi laghi. A seguito troviamo il Massachussets il cui nome si può tradurre come "presso o vicino alla grande collina", con riferimento alle Blue Hills che si trovano vicino a Boston. Lo stato del Nebraska deriva da una parola in lingua chiwere che significa "acqua calma" e si riferisce al corso del fiume Platte, che attraversa tutto lo Stato prima di confluire nel Missouri. Lo stato dell'Alabama, e l'omonimo fiume, dalla tribù indiana degli Albaamaha dovrebbe significare "qui ci fermeremo", anche se si ritiene che il termine derivi dal soprannome che i vicini indiani Choctaws diedero loro, cioè "raccoglitori di piante". La tribù degli Aleutini, che occupava un arcipelago a nord dell'Alaska, era solito chiamare la terraferma alaxsxaq cioè "la cosa verso cui si dirige l'azione del mare", da qui deriva il nome Alaska. Il Missouri e l'omonimo fiume devono il loro nome alla tribù Sioux dei Missouri, nello specifico ouemessourita, come li chiamavano le tribù vicine, e significa "quelli con le canoe scavate".

Lo stato del Mississippi e l'omonimo noto fiume derivano dalla lingua ojibwa e significano "grande fiume". Il termine Tennessee deriva dal nome di due rispettivi villaggi nei quali giunsero, a distanza di due secoli, due

¹ MARTINA DI MASSIMO, *Perché gli Stati Uniti si chiamano così?*, 09/10/2021, in <https://www.meer.com/it/67194-perche-gli-stati-uniti-si-chiamano-cosi>

² RestainZona6, *Breve storia degli Indiani d'America (1/3)*, 22/03/2022, in <https://www.youtube.com/watch?v=cyyzrsjDpTk&t=2888s>

esploratori, Tanasqui e Tanasi. La parola Texas deriva da teysha, una parola ampiamente usata dalle tribù indiane del Texas orientale, significa “amici” ed era un vero e proprio saluto.

Kentucky è una parola irochese il cui significato dovrebbe essere “prateria” o “terra del domani”. Illinois fu la risposta dei nativi ai francesi che gli avevano chiesto chi fossero. Da qui il nome dello stato.

Oklahoma, composto da ukla “persona” e huma “rosso”, significa “uomini rossi”, ed era il nome con cui gli indiani dell’Oklahoma chiamavano tutti i nativi americani. Il termine Arizona tuttora ha due significati, entrambi validi: ali sonag, termine indiano che significa “piccola primavera”. Insomma, questo excursus linguistico e geografico ci ha riportato alla mente quei popoli ormai estinti. Così i nomi dei grandi stati sono una specie di memoriale verso i veri abitanti di quei luoghi.

Ma adesso facciamo luce:

I.3 La suddivisione delle tribù nelle varie aree del nuovo mondo

I nativi vengono usualmente suddivisi in gruppi sulla base della localizzazione geografica.

Gli Indiani della California si dividevano in numerose piccole comunità e più di un centinaio di gruppi linguistici; erano dediti alla caccia e alla pesca. Gli Apache erano una serie di tribù che vivevano negli attuali stati di Arizona, New Mexico e Texas. Nell'area delle grandi pianure dell'America settentrionale troviamo i Sioux e i Cheyenne. Nell'area che comprendeva il Colorado, il Kansas e l'Oklahoma erano stanziati i Comanche. A estremo nord invece c'erano le tribù degli Inuit che si posizionavano tra le zone artiche e subartiche. Queste sono solo alcune delle migliaia di tribù che vivevano nell'area americana prima della colonizzazione europea.

Lungo tutto il continente vi erano: agricoltori, cacciatori, pescatori, artigiani, e commercianti. È nell'attuale Messico che vissero i Maya e gli Aztechi. Questi ultimi costruirono città e templi, e fecero largo uso dell'irrigazione che permetteva loro di coltivare e quindi sostenere una popolazione assai numerosa.

In Sudamerica gli Incas contavano una popolazione di dodici milioni di persone. Costruirono 17.000 chilometri di strada, introdussero le coltivazioni a terrazza, utilizzarono canali per l'irrigazione dei campi, e si servivano dei lama per trasportare i loro carichi sulle montagne. Inoltre, erano come i Maya, conoscitori della matematica e dell'astronomia.

Adesso approfondiremo insieme alcune delle tribù dei nativi:

Partiamo dal nord

I.4 La tribù degli Inuit

Sono fondamentalmente un popolo nomade.

Essi sono uno dei due popoli di quella "razza" di uomini detti Eschimesi, una popolazione composta dagli Inuit e dagli Yupik. Sono tribù che si sono spostate in varie migrazioni lungo le gelide distese siberiane nel corso dei millenni e che abitano attualmente la regione della tundra divise tra il Canada (Quebec, Labrador e Nunavut), gli Stati Uniti (Alaska), la Groenlandia e la penisola di Chukotka (Russia).

Sono quella popolazione che occupava la regione artica e subartica. Il paesaggio in questa zona è caratterizzato da pianure basse e ghiacciate ed è totalmente privo di alberi e vegetazione, questa zona è inoltre conosciuta con il nome di Permafrost. Le condizioni di vita in quest'area sono molto influenzate dal clima poiché lo strato superficiale del suolo è ghiacciato per quasi tutto l'anno tranne che durante il periodo estivo, nel quale si scioglie. Gli Inuit vivevano nelle più fredde aree della terra. Le loro abitazioni erano fatte di neve, ma anche di pezzi di legno che le acque trasportavano. A volte utilizzavano addirittura delle grandi ossa di balena ricoperte da uno strato di erba. Ma una delle caratteristiche principali di questo popolo tanto distante quanto meraviglioso era la loro abilità nella costruzione di iglù (un rifugio costruito con blocchi di neve, generalmente a forma di cupola) dove vivevano da ottobre a maggio, mese in cui generalmente le loro dimore si scioglievano a causa del caldo estivo. L'uomo Inuit costruiva gli iglù tagliando blocchi di neve e posizionandoli in maniera circolare intorno a lui; la costruzione di un iglù non era un lavoro che si poteva compiere da soli poiché c'era sempre il bisogno di una persona che passava al costruttore a mano a mano i blocchi di ghiaccio, sino ad arrivare all'ultimo blocco di ghiaccio più grande che chiudeva, e quindi

completava, la struttura. Ovviamente, precedentemente, era stata realizzata una porta d'accesso.



Le pellicce di caribù venivano utilizzate per scaldarsi o per ricoprire gli interni degli iglù. La temperatura all'interno era resa vivibile grazie all'uso di grasso di balena, che veniva utilizzato come combustibile, e alle pelli che venivano posizionate intorno alle pareti, che garantivano una temperatura a circa sedici gradi centigradi. Per quanto riguarda il problema della ventilazione, gli Inuit si erano ingegnati costruendo una sorta di finestra, fatta con gli intestini di foca, che permetteva di far entrare l'aria attraverso la porta d'accesso, e di farla uscire grazie ad un piccolo foro della finestra³.

L'inverno era un ottimo momento per fare amicizia e passare del tempo con le altre persone della tribù; ci si muoveva in slitta per esplorare le altre

³ *Inuit*, in https://www.vitantica.net/Database_tribale/Inuit%20-%20VitAntica.html

zone, ed era un momento di divertimento in cui si cantava, ballava e ci si raccontava storie. Gli Inuit andavano a caccia di foche per tutto l'anno; durante i mesi estivi utilizzavano barche ed arpioni, mentre nei mesi più freddi, le notti gelide trasformavano le acque in ghiaccio e grazie a questo fenomeno climatico potevano camminare per semplificare la caccia. Le foche sono mammiferi che hanno bisogno di respirare, e per questo motivo, ad intervalli più o meno regolari, emergono da piccoli "buchi" nei ghiacci per compiere la respirazione inoltre hanno un ottimo udito, che permette loro di avvertire il pericolo "umano" a notevole distanza. Il cacciatore, tuttavia, riduceva i rumori dei passi grazie a scarponi realizzati con pelle di orso e aspettava di udire, senza muoversi, il respiro della foca (particolarmente rumoroso). Una volta udito tale respiro, che l'animale compie all'incirca cinque volte, individuava il buco dove risiedeva il mammifero, per poi arpionarne il capo. Questo comportava lo stordimento e la successiva morte dell'animale; nella fase successiva il cacciatore allargava il buco di ghiaccio, ed estraeva la foca. In inverno la caccia era difficoltosa, e spesso i cacciatori dovevano restare in attesa ore ed ore prima di udire il respiro dell'animale. Molti Inuit costruivano le proprie abitazioni nelle aree dove si trovava più cibo; quindi, vicino al mare, dove i mammiferi marini (principalmente foche) abbondavano. Tuttavia, i cacciatori si muovevano (in alcuni periodi dell'anno) nelle zone interne per trovare legna, pesce ed altra carne; si muovevano in piccoli ed organizzati gruppi. Due famiglie diverse erano coese fra loro. Era possibile che queste costituissero un unico gruppo, e che cacciassero assieme. Va però sottolineato come ciascuna famiglia prendesse le proprie decisioni in maniera del tutto autonoma; i luoghi e le modalità di caccia, quindi, erano stabilite dalla stessa. Gli Inuit amavano il caribù. Era una variante della consueta dieta, e la sua pelle era eccellente per realizzare i vestiti; una pelle molto leggera e calda, rivestita di pelliccia all'interno. Con le ossa si realizzavano molti strumenti; mentre, per quanto concerne l'alimentazione, la carne di caribù veniva considerata ottima ed il midollo una vera prelibatezza. Per un breve periodo dell'anno, tra l'estate e l'autunno, venivano cacciati altri tipi di animali: orsi, lupi, uccelli di vario tipo, ed i buoi muschiati. Tutti questi animali rappresentavano

decisamente una grande fonte nutritiva. In primavera, invece, si raccoglievano e conservavano le uova degli uccelli; Capitava spesso che il cibo fosse abbondante, con il conseguente problema legato alla sua conservazione. E questo problema era piuttosto evidente in occasione delle bufere di neve, che costringevano la famiglia a rimanere chiusa in casa per diversi giorni. Una soluzione consisteva nel conservare questo cibo nel periodo in cui il permafrost si assottigliava, permettendo così di scavare piccoli buchi dove veniva riposto, ad esempio, il pesce. Questo congelava, e quindi si conservava, per poi essere consumato successivamente. Un altro sistema molto diffuso consisteva nel coprire il cibo con pesanti pietre, tenendo così lontani i lupi e gli orsi. A partire dal mese di novembre, nel Circolo Polare Artico, l'acqua diviene ghiaccio. Questo era un buon momento per mettersi in viaggio; Gli inuit utilizzavano spesso come mezzo di trasporto le slitte e approfittavano che il suolo ghiacciato fosse molto solido e perfettamente in grado di reggere il peso delle slitte, e del relativo carico. Queste slitte erano fatte con tutto ciò che trovavano: principalmente legno, ossa e corna di animali; in realtà il ferro sarebbe stato reperibile tramite il "commercio", ma preferivano usare il fango per creare la superficie dei pattini della slitta. Queste venivano trainate dai cani che solitamente vivevano all'esterno delle dimore degli uomini. Durante l'estate stavano di guardia fuori le tende dei padroni, erano incredibilmente feroci e lavoravano sotto il comando del capo branco; erano soliti attaccare altri cani e chiunque osava avvicinarsi troppo a loro ed ai loro padroni. Ne occorrevano all'incirca dodici per trainare una slitta con un carico notevole di cibo o altri beni; approssimativamente viaggiavano ad una velocità di trentadue chilometri orari. Tra gli Inuit la figura della donna era molto importante, soprattutto per la loro abilità nel realizzare indumenti su misura e adatti al rigido clima artico. Lavoravano la carne e le pelli degli animali, cucinavano il cibo, badavano ai bambini, e pescavano. Gli uomini, invece, erano i principali procacciatori di cibo, e costruivano strumenti e case. Quando un uomo e una donna si univano in matrimonio, sapevano esattamente quali fossero i compiti di ciascuno di loro. Per quanto riguarda le unioni, non vi era alcun rito celebrativo, e questo permetteva ad entrambi di "spezzare" questa

unione in qualsiasi momento. Addirittura, tra alcuni Inuit, vi era un particolare (per noi difficile da comprendere) sistema di scambio di sposi. Veniva applicato dove c'era una situazione difficile, ad esempio dove mancava il cibo. Le nuove famiglie che si andavano a formare erano davvero unite fra loro, a tal punto che i "fratellastri" si sentivano realmente "vicini", come legati da un vincolo di sangue.

I bambini della tribù degli Inuit conducevano una vita molto semplice, solitamente correvano tutto il giorno avanti e indietro, e ad un certo punto venivano fermati dalle loro madri per essere spogliati e messi a dormire, naturalmente coperti da molte pelli e pellicce a causa del freddo glaciale. Successivamente, nel mese di aprile, in cui le giornate si allungavano, i bambini giravano spesso sulle slitte. Solitamente i vestiti fatti di pelli e pellicce bastavano a mantenerli al caldo; qualora sentissero un po' di freddo, ciò che gli bastava fare era alzarsi e giocare ancora. Spesso, questi bambini si distendevano fra i cani per farsi un pisolino, senza curarsi troppo delle ringhia e dei lamenti di questi animali.

Gli inuit non possedevano il concetto di possesso o proprietà privata con riferimento a cose materiali. Abituati ad autogestirsi, non avevano capi e faticavano a concepire l'idea di una struttura politica che regoli la loro vita dall'alto. L'educazione dei bambini riveste una grande importanza e i piccoli, pur ricevendo attenzioni continue, crescevano liberi di fare di tutto privi di inibizioni e di limiti imposti ed ignari dei concetti di punizione e castigo.

I.5 La religione Inuit

Gli Inuit credevano che, come gli umani, ogni cosa avesse uno spirito o un'anima e che questi spiriti resistessero dopo la morte - una credenza comune alla maggior parte delle culture dei nativi. Questa fede nell'onnipresenza degli spiriti - la base strutturale della mitologia Inuit - non fu tuttavia priva di conseguenze. La vita dura e pericolosa nell'Artico ha portato gli Inuit a temere costantemente le forze invisibili. Nella società Inuit, il ruolo

principale dello sciamano (angakkuq) era quello di consigliare e di ricordare a tutti l'obbedienza a rituali e tabù, al fine di placare gli spiriti che solo lui poteva vedere e contattare. Infatti, un'espressione Inuit afferma: "Il grande pericolo per la nostra esistenza sta nel fatto che la nostra dieta è fatta interamente di anime." Quindi, per chi crede che tutto abbia un'anima simile all'anima umana, uccidere un animale era quasi come uccidere un uomo. E una volta che l'anirniq (lo spirito animale o umano) del morto veniva rilasciato, era libero di vendicarsi. Questo spirito può quindi essere placato solo osservando le usanze, allontanandosi dai tabù e praticando rituali appropriati. Un concetto spesso citato della cultura Inuit suggerisce che gran parte del pericolo dell'esistenza umana deriva dalla pratica contraddittoria, di trarre sostentamento mangiando altre anime. Uccidere animali senza motivo o necessità è spesso presentato come immorale, rendendo l'assassino vulnerabile agli attacchi degli spiriti vendicativi dei morti. Anche gli spiriti estremamente potenti, o dei e dee, svolgono un ruolo importante nel folklore del popolo Inuit. Un principio unico della mitologia Inuit è l'assenza di una figura genitoriale o divina. Le divinità Inuit non sono soggette a un solo Dio capo. Invece, ogni Dio o Dea detiene il potere su una parte specifica della natura o del mondo naturale, fungendo da protettore e patrono di un elemento scelto. Le divinità più famose includono Sedna, dea del mare e Malina e Anningan, i sovrani fratelli del Sole e della Luna. Anche le bestie mitiche dei racconti popolari Inuit sono molto importanti per le loro credenze e sono delle creature terrificanti, ritenute responsabili di molte morti, sparizioni e incidenti inspiegabili. Altre bestie mitiche popolari sono il wendigo, una creatura anfibia simile a un alligatore che si dice cacciasse nei laghi, distruggendo gli attrezzi da pesca e il qalupalik, una creatura marina simile a una sirena, che era famosa poiché si dice che attirava i bambini cattivi a vivere sotto le onde. Queste feroci creature, spesso assetate di sofferenza umana, servono a ricordare i poteri selvaggi del mondo naturale e il terreno incredibilmente aspro della regione polare.

I.6 La lingua Inuit

è un idioma parlato su un territorio vastissimo, quello che però accomuna tutti i sottogruppi linguistici è la ricchezza lessicale per indicare la neve. Pensate di vivere infatti in un territorio dove dalla neve dipende tutto: quando si ammassa a terra serve a costruire gli iglù, quando si scioglie può essere bevuta e quando è abbondante può impedire gli spostamenti. In base alla neve, si scelgono i percorsi da compiere in slitta, dove costruire le case, dove e come svolgere una battuta di caccia inoltre può persino diventare un pericolo. Perciò non c'è da stupirsi se gli Inuit hanno moltissimi termini per definire ogni sua forma; dalla neve che cade a quella caduta da poco, da quella soffice a quella che rende difficile camminare, da quella su cui è piovuto a quella che precede l'arrivo dell'inverno. Esistono persino dei verbi specifici legati alla neve, ad esempio per indicare l'attività di lavorare la neve o di sciogliere la neve in una bevanda.

I.7 Il tragico destino degli Inuit esposti negli Zoo d'Europa nell'800

Abraham Ulrikab era un uomo di etnia Inuit, che viveva a Hebron, nel Labrador Canada), insieme alla propria famiglia. Colto, violinista esperto e devoto cattolico, per restituire un debito di 10 sterline, contratto con i missionari di Hebron, e anche per il desiderio di visitare l'Europa, nel 1880 accettò di diventare, insieme alla sua e a un'altra famiglia, un'attrazione per gli spettacoli etnografici in voga in Europa a quel tempo.

In realtà, le persone reclutate per questo tipo di intrattenimento, venivano messe in mostra come animali, negli zoo. Le due famiglie si imbarcarono il 28 agosto 1880, arrivando in Germania il 24 settembre. Furono esposti presso il

Tierpark Hagenbeck, uno zoo di Amburgo, dal 2 al 15 ottobre 1880, e poi una volta trasferiti a Berlino, vennero messi in mostra nel giardino zoologico fino al 14 novembre. Da lì furono portati in varie città, finché, il 27 dicembre, la figlia adolescente della seconda famiglia morì, mentre anche Sara, la figlia di 4 anni di Abraham, mostrava i sintomi di una tremenda malattia: il vaiolo. Il gruppo fu obbligato a partire per Parigi, e la bambina fu lasciata sola in un ospedale tedesco, dove morì, lontana dalla sua terra e dalla sua famiglia, il 31 dicembre. Il 1° gennaio 1881, tutti gli altri Inuit furono vaccinati contro il vaiolo, ma era ormai troppo tardi. Vennero poi esposti al Jardin d'acclimatation, al Bois de Boulogne, per circa una settimana e furono alla fine ricoverati in ospedale, dove morirono tutti nel giro di pochi giorni. Quando gli Inuit erano arrivati in Germania, il norvegese Johan Adrian Jacobsen, che li aveva reclutati, si era semplicemente dimenticato di farli vaccinare, come era obbligatorio per la legge tedesca. Durante la sua permanenza in Europa, Abraham tenne un diario, scritto nella lingua nativa, dove afferma che il viaggio era stato uno sbaglio, ed esprime il suo accorato desiderio di tornare in patria. A Vincennes, Parigi si trovano i resti di quella che fu una manifestazione pubblica per promuovere il colonialismo francese, costruita oltre 100 anni fa, che oggi potremmo tranquillamente definire uno Zoo Umano. I villaggi e i suoi padiglioni furono costruiti per ricreare le condizioni di vita e la cultura simili agli habitat originari. Questo comportò anche la costruzione di edifici come le tipiche architetture locali, l'importazione di piante tropicali e l'esposizione delle persone che vivevano e abitavano quelle aree, fatti giungere dai rispettivi luoghi di appartenenza. Gli abitanti umani della mostra furono osservati da oltre un milione di visitatori dal maggio all'ottobre del 1907, quando si concluse l'esposizione. Fra il 1870 e il 1930 si stima che, in tutta Europa, ma anche negli Stati Uniti, oltre centinaia di milioni di persone abbiano visitato diverse esposizioni di zoo umani. L'atmosfera era tetra, inquietante, e si percepisce il ricordo devastante di un passato coloniale fatto di soprusi e crudeltà. Durante l'epoca coloniale oltre trentacinquemila uomini, donne e bambini lasciarono le proprie terre d'origine per finire in zoo e spettacoli esotici di tutta Europa, principalmente a Londra, Parigi e Berlino. Queste erano occasioni per

mostrare la forza dell'Occidente e legittimare la colonizzazione di terre lontane, per far osservare la presunta superiorità della cultura europea rispetto ai selvaggi di tutto il mondo, una manifestazione di forza vergognosa, monito ancor oggi della prepotenza coloniale occidentale. È bene specificare che gli abitanti dei villaggi delle colonie venivano a Parigi di loro spontanea volontà, ed erano pagati per essere messi in mostra, ma furono egualmente oppressi, sfruttati e umiliati. Non venivano trattati come persone, ma come campioni da far vedere alla società parigina, volti anonimi che raffiguravano l'inferiorità delle popolazioni indigene nelle colonie.

II. Le tribù dei nativi del Nord America

II.1 Le varie tribù del nord America

Ma adesso andiamo ad analizzare le tribù che vivevano poco più a sud, nella zona settentrionale del Nord America:

I villaggi erano composti da trenta case o forse anche di più, esse, altro non erano che strutture create con le tavole di legno, dove potevano abitare fino a trenta persone che condividevano un'abitazione multifamiliare. Nelle strutture vi erano inoltre degli spazi molto grandi dove venivano conservati le ingenti quantità di cibo che veniva conservato.

Queste comunità disponevano di due tipi di villaggio differenti che erano adattati in base alle condizioni climatiche: uno invernale, e l'altro estivo.

Le dimore invernali si collocavano in zone sicure, che potevano essere raggiunte con facilità dalle spiagge e che permettevano di spostarsi da un villaggio all'altro.

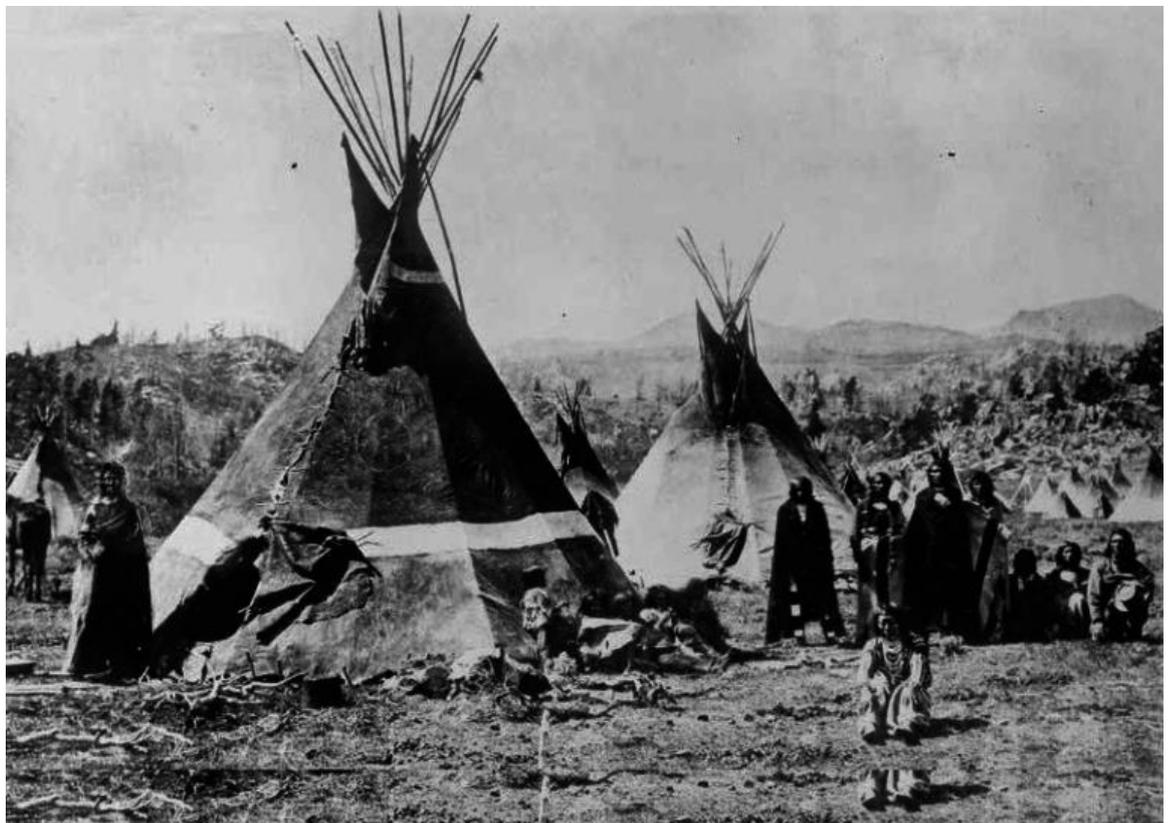
I villaggi durante l'estate venivano eretti nelle vicinanze dei fiumi dove si recavano per pescare (principalmente salmoni);

Le case più grandi del villaggio spettavano ai capi, ed erano i luoghi più idonei dove compiere i riti.

II.2 Il Tepee

Una tipologia di casa molto famosa appartenente ai nativi americani, è il Tepee.

La parola Dakotic tepee significa vivere dentro. Teepee, Tepee, significa anche nella lingua degli indiani Sioux appartamento / stanza in cui vivere, una casa. Era un'abitazione caratteristica degli Indiani nomadi delle praterie nordamericane, e apparteneva specialmente alla tribù dei Sioux. Questi popoli spostavano i loro villaggi molto spesso poiché erano al continuo inseguimento delle loro prede che gli consentivano la sopravvivenza: i bisonti. Questa dimora era costituita da una tenda di forma conica, alta fino a 6 metri, formata da un'intelaiatura di pali di legno inclinati intorno a un asse centrale e legati tra loro a breve distanza dalla sommità. Inoltre, era ricoperta di pelli di bisonte (o anche da corteccia o stuoie) spesso decorate da pitture.



II.3 Il Wigwam

Un'altra tipologia di casa molto famosa tra i nativi era la tenda tipica dei popoli algonchini nella zona dei Grandi Laghi del nord, il Wigwam, che era una

struttura costituita da un telaio di pali di legno flessibili questa volta però disposti a cupola.

Era completamente ricoperta di fogliame, erba, corteccia o pelli in grado di rendere impermeabile e termicamente isolato questo tipo di rifugio.

I pali vengono piantati verticalmente nel terreno lungo un perimetro circolare del diametro di 3-5 metri e poi incurvati e conficcati nella terra in modo tale da formare un telaio a cupola. Una volta terminato il telaio, sarà necessario ricoprire la struttura con erba, fogliame, pelli o corteccia in modo tale da isolarla dall'ambiente esterno.



Il nucleo familiare in cui si nasceva determinava la posizione di una persona all'interno della società e quindi con esso tutti i diritti e i doveri che essa comportava.

Ciò comprendeva ogni sfaccettatura della vita: dai luoghi in cui si poteva pescare, agli accordi matrimoniali. Le famiglie erano legate in base alla parentela.

Per la maggior parte degli indigeni nordamericani, non esistevano alcune forme istituzionalizzate del potere sociale e politico, nessuno stato, nessuna burocrazia e nessun esercito. Le società degli indiani americani erano di regola egualitarie senza un'autorità centrale ed una gerarchia sociale, tipiche delle società moderne. Costumi e tradizioni al posto della legge e della coercizione, regolavano la vita sociale.

Dove esistevano, i capi venivano scelti sulla base di qualità personali. Uno dei primi missionari francesi, presso i Montagnais-Naskapi, osservò nel 1634 che gli indiani non sopporterebbero per niente quelli che desiderano assumere superiorità rispetto agli altri. L'autorità all'interno di un gruppo derivava dall'abilità di fare proposte utili e dalla conoscenza della tradizione e del folclore tribale.

Nelle tribù nordoccidentali, per esempio, la società era formata dai clan.

Il clan era un gruppo di persone numeroso, come una grande famiglia.

Se un membro di un clan si trovava in difficoltà nel bel mezzo di un viaggio, per esempio: veniva attaccato, si ammalava o veniva espropriato dei suoi beni, poteva chiedere aiuto ai membri appartenenti al suo stesso clan di un'altra tribù della costa. In ogni villaggio oltre alle divisioni tra i vari clan e sotto-clan, le persone della tribù venivano suddivise tra loro anche in merito alla "classe". Non è un sistema molto semplice da comprendere per noi, ma ogni membro di una tribù sapeva esattamente qual era il suo ruolo all'interno della società e quanto era importante che ogni singolo individuo si impegnasse nelle mansioni quotidiane.

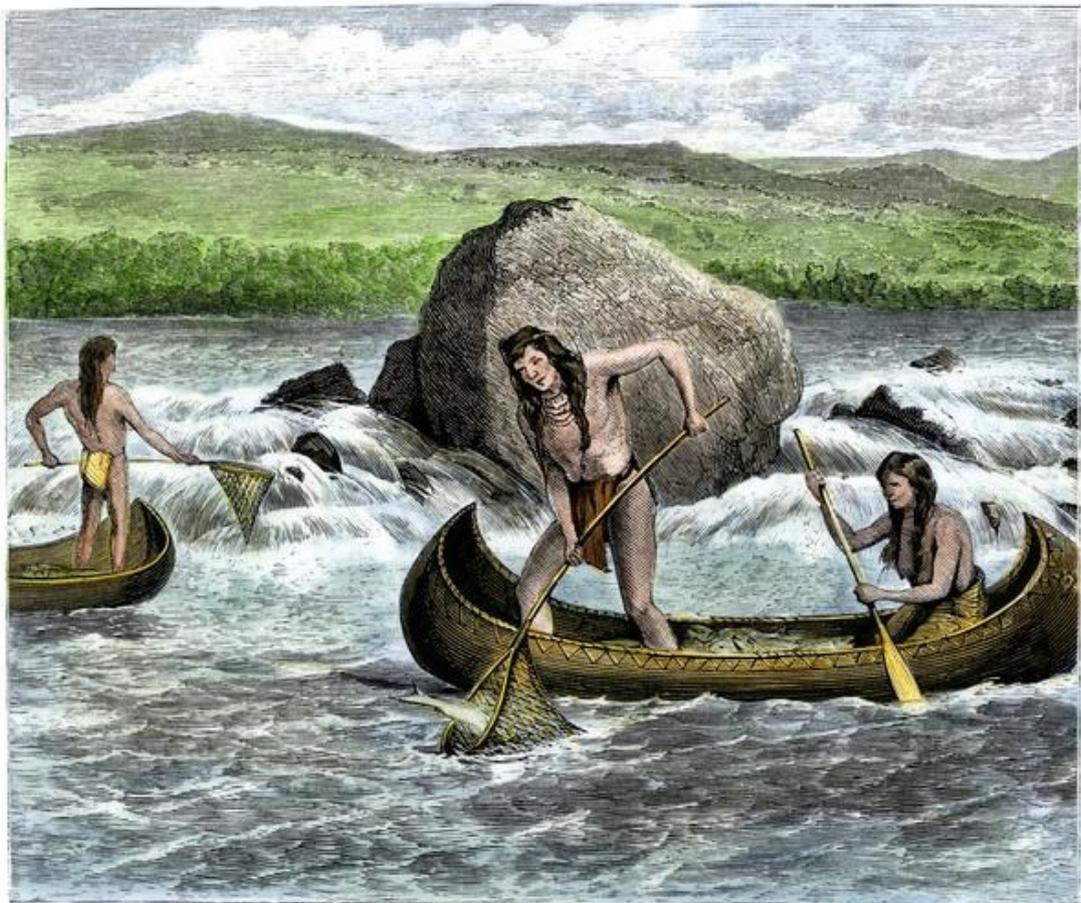
Le tribù che erano stanziate lungo la costa Nord-Occidentale non possedevano particolari abilità nell'agricoltura, poiché per loro non era una necessità. Lungo la costa occidentale le tribù si nutrivano soprattutto grazie alla pesca e alla caccia. Ad ogni cambio di stagione, ogni capo organizzava una riunione con tutto il suo gruppo, nel quale rimembrava a tutti che l'area di caccia era di sua proprietà. In seguito, però, permetteva ad ognuno di poter cacciare lì, un gesto generoso che sottolineava la grandezza della sua figura.

Anche grazie a queste piccole cose possiamo capire il concetto di uguaglianza che vi era tra i nativi americani. Durante l'inverno venivano cacciati gli animali e venivano raccolti i frutti della terra. Le prime prede e le prime colture erano destinato al capo come segno di gratitudine.

Quest'ultimo per celebrare questo momento di gioia organizzava una grande festa nel villaggio.

Per quanto riguarda la pesca, la primavera era un ottimo periodo poiché i salmoni deponevano molte uova, per pescarli utilizzavano lance e costruivano vari tipi di reti e trappole; In questi luoghi si faceva un rituale molto affascinante, lo scheletro del primo pesce che veniva pescato veniva rigettato al fiume per poi essere trascinato dalla corrente fino al mare.

Ciò, secondo la tradizione delle tribù avrebbe assicurato che i salmoni sarebbero tornati anche l'anno successivo. Gli uomini (dopo aver eseguito questo rituale) pescavano un ingente quantità di pesce e lo portavano nelle loro rispettive case, dove le donne lo pulivano e lo cucinavano. Nei mesi della primavera e dell'estate il pesce veniva mangiato subito e quello che avanzava veniva tagliato a strisce e posto su delle griglie per essere essiccato al sole o sottoposto ad affumicatura e conservato per l'inverno.



Catching Salmon in the Columbia River.

alamy - A8FFJ6

In questi luoghi vi erano molte varietà di pesce, degni di nota oltre al salmone troviamo: la platessa, lo storione, l'aringa, la sardina, l'halibut ed anche il pesce candela, una specie di pesce degna di nota, poiché era molto oleoso ed oltre ad essere molto buono, il suo olio veniva utilizzato per preparare diverse pietanze.

Quando si avventuravano in mare aperto i nativi andavano inoltre in cerca di pesci più grandi come per esempio le lontre, le foche, i leoni marini o addirittura le balene. Per quanto riguarda la caccia di queste ultime bisognava essere particolarmente abili nella pesca poiché per catturarne una si rischiava la vita. Gli individui che riuscivano in questa impresa erano molto elogiati dalla tribù.

Generalmente un cacciatore di balene ereditava il suo status ma, per conservarlo, doveva poi dimostrare tutta la sua abilità in questa attività. Prima

di cacciare, gli uomini si abbandonavano ad alcuni rituali; la concentrazione e la mente erano un elemento essenziale per i nativi, molto più determinante dell'elemento fisico. Meditavano e pregavano, per poi cantare delle canzoni. Per cacciare balene occorrevano almeno tre canoe (in alcune circostanze ne servivano persino dieci) e degli arpioni. Una volta vicini alla balena venivano lanciati gli arpioni, quanto più possibile alla testa. Questo per evitare che la canoa fosse poi danneggiata dalle "frustate" della coda dell'animale.

Per quel che riguarda il cibo di tutti i giorni, la foresta offriva varie opportunità: frutta, bacche e radici. Raccogliere questo tipo di cibo era compito dei bambini, che venivano tuttavia aiutati dalle donne; queste ultime si preoccupavano di essiccare o affumicare il cibo per l'inverno, allo scopo di conservarlo e consumarlo nel periodo invernale.

La zona abbondava anche di legno e questa caratteristica fu importante per la costruzione delle case (formate da grandi tavole di legno) nelle quali i nativi vivevano per molti mesi dell'anno. Queste case erano lunghe cento metri circa. Lungo le mura si trovavano le panche dove dormivano e lo spazio di ogni famiglia era segnato da un tappeto di legno di cedro o da una tavola. Queste strutture si trovavano sulla costa, vicino alla spiaggia; da quel punto era facile spostarsi in canoa per visitare altri luoghi. Durante l'estate, le case di legno venivano lasciate per raggiungere altre terre dove potevano accamparsi e raccogliere il cibo di cui avevano bisogno.

II.4 Le varie imbarcazioni

II.4.a Le canoe

Le canoe sono il tipo più comune di imbarcazione tradizionale dei nativi americani, utilizzate in gran parte del Nord America, dell'America Centrale, dei Caraibi e in molte parti del Sud America. Infatti, la parola canoa deriva dalla parola indiana Carib per indicare una canoa, kenu. Esistono diversi stili di canoa dei nativi americani e spesso le tribù si riconoscevano tra loro facilmente

grazie al profilo delle loro canoe. In generale, le canoe dei nativi americani si dividono in tre grandi categorie: canoe a piroga, canoe a corteccia e canoe a tavole.

II.4.b Le bull boats

Un altro tipo di imbarcazione molto famoso per i nativi erano le bull boats (note anche come barche rotonde o coracle) erano utilizzate da alcune tribù di indiani delle pianure per il trasporto di merci sul fiume. Erano costituite da un telaio di legno a forma di scodella ricoperto da una pelle di bufalo, con il lato peloso rivolto verso l'esterno. In molte tribù, la coda del bisonte era ancora attaccata alla pelle e veniva usata come cinghia per tirare la barca a riva. La loro forma rotonda rendeva le bull boat molto più lente e difficili da governare rispetto alle canoe, ma erano relativamente facili da costruire e potevano trasportare molto peso, fino a mezza tonnellata! Una bullboat era così leggera da poter essere trasportata sulla schiena di una sola persona. Di solito venivano costruite e utilizzate dalle donne. I gruppi di nativi americani durante le battute di caccia o le spedizioni di raccolta portavano con loro le bullboat per trasportare a casa la carne e la legna da ardere.



II.4.c I kayak della tribù degli Inuit

Il kayak è un tipo di canoa originariamente utilizzata dagli Inuit e si differenzia dalla canoa, per avere una pagaia a doppia pala, mentre la canoa canadese viene manovrata con l'uso della pagaia a pala singola.

La parola "kayak" significa "barca degli uomini" e si contrappone a umiak "barca delle donne". I primi kayak erano fatti di legno erano ricoperti da pelli di foca ed erano costruiti su misura direttamente dagli uomini che intendevano usarla.

Un kayak lungo risulta più veloce mentre un kayak corto può virare molto più velocemente e quindi quelli costruiti per coprire lunghe distanze, come i kayak da mare o lago, sono più lunghi, generalmente tra i 4,90 e i 5,80 metri e quelli da "acqua bianca", progettati per l'uso nell'alto corso dei fiumi e dei torrenti con rapide di alta difficoltà, idonei a sopportare una corrente molto forte, sono corti per essere più manovrabili.

Gli Inuit li costruivano cuciti su sé stessi come un vestito. Questi kayak garantivano la loro sopravvivenza e venivano usati prima di tutto per la caccia e per gli spostamenti. Erano costruiti con il legno che il mare riportava a riva che poi veniva lavorato fino a formare un telaio, successivamente rivestito con la pelle di foca e impregnato con lo stesso grasso. Per le cuciture venivano usati nervi, ossa e pelle di animali. Oggi questa costruzione esiste ancora e se ne fanno repliche fedeli adoperando però materiali che imitano quelli di un tempo come il nylon ed il cotone.



II.4.d I Potlach

Potlatch, in lingua Chinook, una lingua franca utilizzata per gli scambi commerciali tra i nativi e i colonizzatori insediati nella zona della costa nord-ovest dell'America settentrionale, significa letteralmente "dare", era una cerimonia svolta ed organizzata durante i mesi invernali da un individuo della comunità che durante l'anno, era riuscito ad accumulare e mettere da parte un surplus di beni materiali e risorse alimentari proprio in occasione di questo evento. Egli invitava i membri di gruppi di parentela e i membri della comunità e di altri villaggi, offrendo agli invitati del cibo e donando loro i beni accumulati. Nel momento in cui gli invitati accettavano il cibo e i doni offerti dall'organizzatore del potlatch, confermavano il suo onore. Gli invitati rispondevano a loro volta con un proprio potlatch nel quale cercavano di eguagliare o superare la quantità di beni offerti dal precedente organizzatore. Questo sistema permetteva lo scambio di ricchezze materiali all'interno della comunità, tanto che nella maggior parte dei casi, l'organizzatore, al termine della cerimonia, si trovava privo dei suoi iniziali beni materiali.

Il potlatch è investito di un forte significato sociale; infatti, essendo organizzati dai membri più onorevoli e prestigiosi della tribù, questi rituali permettevano la redistribuzione delle risorse materiali tra i vari clan e servivano inoltre a consolidare il proprio status attraverso la manifestazione di rifiuto della proprietà privata.

Questa cerimonia poteva essere organizzata anche per: celebrare la nascita di un figlio o una figlia, realizzare un nuovo palo totem o in ricordo di un vecchio capo. Questa celebrazione poteva durare anche per diversi giorni; gli ospiti arrivavano dagli altri villaggi in canoa, indossando gli abiti più "raffinati" per l'occasione. Giungevano da distanze notevoli (anche centocinquanta chilometri) e arrivavano in ordine di "rango"

Le misure delle canoe erano significative in tal senso e quella più grande apparteneva al capo, il quale portava con sé molte persone. Una volta a terra, gli ospiti si radunavano per raccontarsi vecchie storie, conoscere le ultime novità e consumare moltissimo cibo. Oltre al banchetto e allo scambio di doni

si danzava e cantava allegramente; era anche l'occasione per presentare un nuovo totem, con gli ospiti seduti in ordine di rango⁴.



II.5 I Pali Totem

II.5.a I totem nella cultura nativo americana

Totem è il nome dato ai pali eretti all'esterno delle case. Veniva utilizzato un singolo tronco d'albero di cedro rosso, dove veniva "incisa" la storia della famiglia (con i relativi elementi leggendari delle origini). Questi totem mostravano anche le gesta, i successi e le esperienze soprannaturali del

⁴ *Native American Boats*, in <http://www.native-languages.org/boats.htm>

nucleo familiare. Non solo questo, i pali rivelavano la ricchezza e lo status dell'individuo o della famiglia nel villaggio e all'interno del gruppo tribale.

La parola totem viene dalla lingua degli ojibway, una tribù di nativi americani un tempo stanziata in quello che oggi chiameremo il Michigan, sulle coste settentrionali del Lago Superiore e del lago Huron. Totem, o più correttamente, "ototeman", significa: "colui che è del mio stesso clan".

Secondo la tradizione di questi nativi americani, ogni essere umano era connesso con 9 differenti animali, che lo guidavano nel mondo sia terreno che spirituale. Ogni nativo aveva un "animale totemico" principale, con il quale stabiliva un vero e proprio legame indissolubile. Unirsi spiritualmente al proprio animale totem costituiva un importante rito di passaggio nella vita degli indiani d'America, e la cerimonia di iniziazione veniva fatta solitamente in concomitanza con il giorno del compleanno. I pali totem erano un omaggio al proprio animale spirituale e la costruzione degli stessi, variopinti, pittoreschi e coloratissimi, era spesso un omaggio al clan o alla famiglia. Ogni volto del totem raffigurava infatti l'animale spirituale di un membro, e ne indicava l'importanza.

I totem servivano anche come "alberi genealogici" della famiglia, e non solo. Alcuni di essi venivano costruiti in concomitanza a un evento particolare, come ad esempio un matrimonio, oppure la morte di un capotribù o magari una nuova alleanza con un gruppo vicino. Sono oggetti così belli e preziosi che è difficile resistere al loro fascino. In alcuni culti sciamanici praticati dai nativi americani, era possibile evocare l'animale totem dentro di sé al fine di aiutare a superare determinate situazioni. Per esempio, se ti trovi in pericolo e il tuo animale è un lupo, puoi evocare dentro di te il suo spirito totemico affinché ti dia la forza.

Il totemismo arriva a identificarsi nella "possessione volontaria" dei soggetti, poiché chi lo pratica si unisce a tal punto con lo spirito della creatura, da rimanerne quasi soggiogato. Le persone così vicine al loro animale spirituale arrivano ad assumerne addirittura gli atteggiamenti tipici.



II.6 Lo sciamanesimo e le religioni

La figura più potente della tribù si credeva che appartenesse allo sciamano ma chiariamo prima alcuni punti molto importanti relativi al culto dello sciamanesimo in generale e di come sia presente nella cultura di diverse popolazioni Native Americane:

- la percezione di una realtà che non è visibile con gli occhi può essere avvertita con le orecchie o con le mani

- l'esistenza di esseri che non hanno forma che possono essere chiamati Spiriti

- la possibilità di muoversi con la coscienza in altri mondi o in realtà invisibili

- l'utilizzo di mezzi che alterano la coscienza per poter accedere ai mondi invisibili

- la presenza di un principio regolatore e creatore, che permea ogni cosa, dalle rocce ai mari, dalle piante alle nuvole, dal sole alla luna ecc.

-la presenza di Antenati, che in alcune culture diventano veri e propri esseri spirituali che aiutano la loro gente, come ad esempio i Kachinas nella tradizione della tribù degli Hopi.

Nella tradizione Hopi i Kachinas possono essere non solo Antenati ma anche gli spiriti di animali, piante, minerali, stelle e forze naturali.

Gli Hopi, quando comunicano con un animale possono parlare all'animale stesso oppure al suo spirito. In questo caso si dava molta attenzione a quello che veniva detto. In alcune cerimonie si indossava la maschera di un certo animale. Colui che portava la maschera doveva esserne degno, e inoltre doveva seguire particolari regole e comportamenti, altrimenti si sarebbe potuta spezzare l'armonia tra l'uomo e questo animale o addirittura con l'universo intero.

Alcuni sciamani erano specializzati nelle guarigioni, altri nel recupero delle anime perse, altri ancora erano ritenuti in grado d'influenzare gli eventi: una guerra non poteva essere vinta senza la "benedizione" di uno sciamano. Le famiglie ricorrevano alle erbe medicinali per trattare le malattie, e si rivolgevano allo sciamano nei casi in cui queste ultime risultavano inefficaci. La causa di una malattia sconosciuta era attribuita ad un oggetto, che si credeva essere stato introdotto nel corpo di una persona da un nemico o da uno spirito in collera con l'individuo in questione. Lo sciamano aveva il compito d'individuare questo oggetto, e quindi di rimuoverlo; ciò poteva essere fatto tramite l'utilizzo di un tubo aspirante (un osso molto lungo o un tubo di legno). Era importante la presenza dei parenti della persona "malata", i quali partecipavano attivamente al rituale. Per "recuperare" l'anima persa, gli sciamani effettuavano dei "viaggi" nella terra dei morti. Questi viaggi differivano da tribù a tribù. Potevano includere stadi di trance e l'utilizzo di oggetti (composti da ossa) per catturare le anime

Nel momento in cui il periodo invernale sopraggiungeva, i nativi della costa-occidentale si ricongiungevano al mondo spirituale. Si radunavano insieme intorno al fuoco, assistevano alle danze e ascoltavano i canti delle cerimonie invernali. In questi momenti sentivano che il mondo degli spiriti, degli

animali e delle persone, era una sola e grande cosa, e questa non era un'abilità soltanto dello sciamano, ma anche del resto della popolazione comune.



II.7 L'utilizzo delle piante

Quella che oggi chiamiamo omeopatia, veniva utilizzata da loro già molti secoli fa. Utilizzando composti di erbe si potevano curare molte malattie, alcune infezioni e ferite. Per l'ingessatura delle ossa rotte alcune tribù come quella degli Haida usavano la corteccia del pino Lodgepole, e la sua linfa veniva riscaldata e veniva utilizzata come antidolorifico sulle zone doloranti. Altri utilizzavano la corteccia del ciliegio per fasciare le ferite, e l'interno della corteccia del cedro come tornichetto. Era molto frequente persino l'uso delle ragnatele, utilizzate come cicatrizzanti per fermare le emorragie. Poi vi era un impiastro di una specie di cavolo, da applicare sulle articolazioni infiammate. L'acqua calda veniva versata sulle radici di tarassaco per preparare un tè curativo per i dolori di stomaco. Il ginepro, invece, era un eccezionale rimedio

contro la tosse, inoltre le piante venivano utilizzate anche per scopi religiosi, pratici o per semplice piacere o gusto. Per quanto riguarda la religione e i molti rituali che caratterizzavano la vita comunitaria dei nativi, le qualità allucinogene di certe sostanze facilitarono certamente la ricerca di visioni e del “contatto” con il mondo degli spiriti. Altre applicazioni erano puramente medicamentose, in quanto le piante psicotrope – così si chiamano scientificamente – vennero usate come rimedi e antidolorifici o addirittura come stimolanti, nei casi in cui queste sostanze erano usate per aumentare l’energia e il coraggio; infine, avevano anche una funzione sociale perché condividendo l’uso di queste sostanze si creavano dei veri e propri legami di amicizia e di lealtà.

Oltre all’uso del tabacco che veniva fumato nelle pipe ma anche inalato e masticato e l’uso di bevande alcoliche che però arrivarono solo dopo il contatto con l’uomo bianco, venivano utilizzate sostanze psichedeliche come il peyote, lo stramonio e il mescal.



Inoltre alcune tribù, ogni anno celebravano la vita e onoravano la pace, riunendosi tutti seduti intorno al Sacro Fuoco per condividere la cerimonia della Chanupa.

La Chanupa o Sacra Pipa è uno strumento sacro, usato dai popoli nativi del centro e nord America, che serviva a stabilire un profondo contatto con il

mondo spirituale: attraverso di essa, si pregava e si elevavano i sentimenti di gratitudine, rispetto e amore per il Grande Spirito⁵.

III. Il Genocidio

III.1 Le tradizioni, l'eredità e le usanze di un popolo eliminate dalla sete di potere degli europei

Per secoli è stata celebrata come se fosse una storia di successo per l'intero pianeta. Ancora nel 1992, in occasione del cinquecentenario, in tutto il mondo si sono organizzate celebrazioni solenni. Il 12 ottobre rimane conosciuto nel mondo come il Columbus Day, festa nazionale negli Stati Uniti. Tra le tante pagine oscure della storia poche hanno goduto di una falsificazione tanto sfacciata quanto il genocidio dei nativi americani, dove i crimini commessi sono stati non solo rimossi ma anzi invertiti di senso e glorificati. Solo da pochi anni, a oltre mezzo millennio di distanza, si fa luce sulla vera storia della conquista delle Americhe. La pagina più nera nella storia della civiltà occidentale, l'Europa.

Le cause di una così grande tragedia sono molteplici, ma la principale è la sete di potere e la bramosia di ricchezza che gli europei avevano appena

⁵ Le 500 Nazioni, *Gli indiani e l'uso di piante stimolanti e allucinogeni*, 15/01/2019, in <https://www.farwest.it/?p=27840>

sbarcati in America. Si parla per lo più di avventurieri senza timore che erano in cerca di fare fortuna a discapito delle popolazioni indigene. Ad aumentare la vanità degli europei, fu più che certamente, il mercato di pelli pregiati, specialmente quello delle pelli di castoreo e di lontra, che gli venivano consegnate direttamente dagli indiani. Inoltre, gli europei costrinsero alcuni nativi ad un lavoro massacrante, che li impegnava anche 20 ore al giorno e li teneva prigionieri nelle viscere della terra per settimane consecutive. Difficilmente chi lavorava in queste condizioni riusciva a sopravvivere per più di quattro anni. Dal 1545 al 1820 circa quattro milioni di indigeni morirono nel Cerro Rico, che fu anche denominato Cerro de sangre, per estrarre circa 31.000 tonnellate di argento. La conquista delle Americhe da parte dell'occidente sconvolse l'organizzazione economica e sociale, la cultura e gli stili di vita delle popolazioni indigene⁶. Dopo poco tempo dalla scoperta del nuovo mondo, gli europei, con una scaltra strategia, cominciarono anche a barattare l'alcool, (sconosciuto a queste popolazioni indigene) in cambio di oggetti di valore, uccidendoli in questo modo a causa della dipendenza da alcool che successivamente si diffuse tra le tribù. Compromisero anche il loro modo di vivere e i loro sistemi di baratto, introducendo tecniche commerciali, che causarono la snaturalizzazione totale dello stile di vita degli indiani, portando alla morte di molte persone a causa della fame. Il 28 dicembre 1862 ci fu l'esecuzione di massa di tutti e 36 i capi Sioux, i cui corpi rimasero esposti come ammonizione agli altri nativi Americani. Pochi mesi dopo, i generali di Grant catturarono il capo Apache Mangas Coloradas, il quale fu decapitato e il teschio fu posteriormente, spedito ed esposto in un museo. Infine, nel 64' avvenne il massacro di Sand Creek, nel quale furono conquistati tutti i territori Apache, qui i popolani non si arresero ma continuarono a opporsi, e a quel punto furono prima fatti prigionieri tutti e 200 e successivamente furono fucilati. Il resto dei nativi venne deportato in campi di concentramento anche conosciuti come "riserve indiane".

⁶ Andrea Legni, *Il genocidio dei nativi americani*, 24/05/2017, in <https://www.dolcevitaonline.it/genocidio-nativi-americani/>

La decimazione delle popolazioni native non avvenne solo con armi più avanzate, ma anche con il contagio di malattie occidentali per le quali i bianchi erano vaccinati. Inoltre, l'esercito americano fece stragi di bisonti per togliere la loro principale fonte di sostentamento e indurre così gli indiani alla fame e di conseguenza alla resa.

Nonostante le tante guerre di resistenza introdotte da varie tribù guidate da leggendari condottieri (Nuvola Rossa, Cavallo Pazzo, Toro Seduto, Geronimo, e tanti altri), i continui massacri senza scrupolo di interi villaggi con migliaia di vittime tra donne e bambini, la riduzione alla fame e alla prigionia e il mancato rispetto di ogni trattato, portarono all'inesorabile tramonto di una delle civiltà più incredibili del pianeta.

Due personaggi che tutt'ora affascinano e catturano l'attenzione di numerose persone in tutto il mondo e che, in un certo qual modo, sono considerate il simbolo della fierezza e dell'orgoglio di questa civiltà sono Toro Seduto e Nuvola Rossa.

Toro Seduto, leader Sioux, rappresenta l'uomo che non si piega all'esercito dei bianchi e che lotta contro il confinamento nelle riserve. I Sioux si caratterizzavano per una forte spiritualità che esprimevano attraverso la danza e la musica. Il loro rituale più importante si svolgeva una volta all'anno; un sacrificio che risaltava una stoica resistenza al dolore, un rituale a cui fu dato il nome di "danza del sole". In questo rituale l'uomo si lacerava la carne, offrendo in questo modo tutto ciò che aveva, ovvero il suo corpo. I Sioux avevano una forte indole guerriera, e nei pittogrammi ne rappresentarono l'orrore e l'indicibile sofferenza patita nelle grandi pianure. Per i giovani nativi andare in guerra era un prestigio personale che onorava, di conseguenza, l'intera famiglia.

Nella metà dell'Ottocento, l'uomo bianco rappresentò un nuovo nemico per i nativi, i quali si trovarono improvvisamente coinvolti in una guerra molto più grande di loro; una guerra combattuta dai bianchi con armi e tattiche impensabili per loro. I bianchi arrivavano sempre più numerosi, attratti da un metallo che per quelle tribù non aveva alcun valore: l'oro. I nativi non avevano

la minima intenzione di lasciare quella terra tanto amata, protetta e preservata con passione nei secoli. Emblematica fu la resistenza del capo Nuvola Rossa, il quale attaccò eroicamente i forti dei bianchi, sino alla vittoria del 1868. I bianchi, quindi, si arresero a Nuvola Rossa e proposero un trattato di pace che permetteva ai nativi di restare nel territorio del Dakota del Sud; i nativi, inizialmente, non si accorsero di come in realtà questo trattato li confinava all'interno di una riserva. Tuttavia, Nuvola Rossa si mostrò un abile diplomatico e fece firmare ai bianchi un trattato che impediva l'accesso in tale territorio. Ma si trattò di una tregua momentanea. Poco dopo, infatti, si iniziò a spargere la voce di una massiccia presenza di oro nella zona, ed è in questo contesto che s'inseriscono le figure del generale americano Custer e del leader nativo Toro Seduto. Quest'ultimo non accettava che la sua terra fosse venduta, e lottò contro gli abbattimenti degli alberi in quel luogo. Toro Seduto non era un capo per diritto ereditario, lo fu invece per il suo carisma; era un fiero guerriero e leader spirituale e inoltre era un appassionato di arte (come dimostrano i canti composti e i bellissimi disegni realizzati). Fu anche un veggente e un profeta, interpretava i segni e vedeva nel futuro. Una volta danzò per un giorno ed una notte e si fece cento tagli sul braccio; durante questo rito ebbe una visione chiara e limpida, nella quale numerosi soldati piovevano dal cielo in un villaggio Sioux.

Questo episodio, incredibilmente, si verificò un mese dopo, quando arrivarono numerosi soldati americani guidati dal generale Custer. Si trattò di una battaglia lampo, che consegnò al mito i guerrieri Sioux guidati da Cavallo Pazzo poiché avevano conquistato un'inaspettata vittoria. La profezia di Toro Seduto suggeriva poi di non toccare le armi e i cavalli degli sconfitti in quanto maledetti, ma i guerrieri non lo ascoltarono e questo, sfortunatamente per i nativi, fu un grave errore. Infatti successivamente, gli americani reagirono con una rappresaglia, attuando la tattica "terra bruciata" che coinvolse persino donne e bambini. Cavallo Pazzo si arrese, mentre Toro seduto preferì guidare il suo popolo oltre il Canada, per poi tornare indietro quattro anni dopo; logica conseguenza di un difficile rapporto con terre a loro sconosciute, dove l'adattamento risultò assai complicato.

In seguito, fu confinato nella riserva, sotto il rigido controllo dei funzionari americani, che non mostravano alcun rispetto per la cultura dei nativi e ne pretendevano persino un'immediata integrazione nei costumi e nelle varie attività dei bianchi. Nel 1888 si recò a Washington, con altri capi nativi, per trattare la vendita di quattro milioni di ettari di terra della riserva al governo americano. Si mostrò intransigente e determinato circa il suo pensiero, ma gli altri capi indiani agirono diversamente firmando quel trattato; un atto che portò Toro Seduto a disconoscerli, avendo questi tradito il senso e il valore dell'esistenza nativa. Un'ultima, e incredibile, profezia di Toro Seduto preannunciava la morte dello stesso per mano di altri Sioux. Ed è proprio il compimento di quest'ultima e tragica profezia a consegnare questo straordinario personaggio alla storia. Nel frattempo, il senso d'oppressione che si viveva nelle riserve, portava alla nascita di nuovi rituali. La danza degli spiriti era uno di questi⁷.

⁷ Andrea Legni, *Il genocidio dei nativi americani*, 24/05/2017, in <https://www.dolcevitaonline.it/genocidio-nativi-americani/>

IV. Il contatto con le stelle

IV.1 Canto della notte dei Navajo

Con il cuore colmo di vita e di amore camminerò.

Felice seguirò la mia strada.

Felice invocherò le grandi nuvole cariche d'acqua.

Felice invocherò la pioggia che placa la sete.

Felice invocherò i germogli sulle piante.

Felice invocherò polline in abbondanza.

Felice invocherò una coperta di rugiada.

Voglio muovermi nella bellezza e nell'armonia.

La bellezza e l'armonia siano davanti a me.

La bellezza e l'armonia siano dietro di me.

La bellezza e l'armonia siano sotto di me.

La bellezza e l'armonia siano sopra di me.

Che la bellezza e l'armonia siano ovunque,

sul mio cammino.

Nella bellezza e nell'armonia tutto si compie⁸.

⁸ shanti, *CANTO DELLA NOTTE NAVAJO*, 07/03/2009, in <http://www.cittadiluce.it/canto-della-notte-navajo-t2863.html>

IV.2 Il Popolo delle stelle

Come abbiamo già detto, secondo i nativi, tutto ciò che esiste nelle sue varie forme è Vivo, ed ha una sua essenza vitale, un suo spirito. Un'energia pensante sottende tutto ciò che esiste nell'Universo, è il Grande Spirito da cui deriva ogni cosa che noi vediamo o percepiamo grazie ai nostri sensi. Secondo questa visione della creazione ogni elemento esistente nei vari angoli dell'universo, interagisce secondo un'armonia cosmica. Conseguentemente a questa visione di interconnessione tra i vari elementi dell'Universo, anche le stelle e i pianeti avevano un ruolo di fondamentale importanza nella cultura dei nativi americani. A partire dai loro spostamenti e il cambio delle fasi su cui si basavano i cicli stagionali che erano fondamentali per il sostentamento dei nativi ed in base a questi cambiamenti si prendevano le decisioni più importanti. Nelle tradizioni dei nativi americani sono molti i riferimenti al popolo delle stelle, fratelli e sorelle provenienti dalle stelle. Gli Hopi, gli Apaches, i Cherokee, ancora oggi conservano e tramandano le antiche storie degli esseri venuti dal cielo, che avrebbero portato le loro leggi e loro esperienze sulla terra per poi tornare tra le stelle. Tuttavia, queste creature sarebbero rimaste in contatto con i ministri del culto delle tribù.

Nel New Mexico gli Hopi raffiguravano con dei feticci il popolo dei Katchinas, conosciuti anche come "i maestri della stella blu", divinità da cui provengono alcuni fenomeni naturali e mistici. Gli Hopi considerano i Katchinas⁹, i loro civilizzatori, maestri venuti dal cielo per portare la civiltà e lo sviluppo, attraverso messaggi tuttora presenti nei canti e nelle danze sacre. I maestri della stella blu scesero sulla terra al "tempo della creazione". Queste genti erano rappresentate dalla "Donna Bisonte Bianco", che comparve in epoca remota sulla terra per istruire le tribù attraverso un sapere di tipo

⁹ shanti, *I Katchinas della Stella Blu*, 28/06/2011, in <http://www.cittadiluce.it/katchinas-della-stella-blu-t2748.html#p13168>

cosmico, come si evince dai vari rituali, che generò un preciso modello di vita. L'utilizzo dell'abito bianco nelle cerimonie, ad esempio, è dovuto proprio alla tradizione che si lega alla Donna Bisonte Bianco. Questa entità avrebbe promesso di far ritorno sulla terra prima del "cambiamento". Gli Hopi attendono il suo ritorno venerando una pietra chiamata "Pietra della Profezia". In questa pietra sarebbero incise le diverse epoche storiche e gli avvenimenti futuri riguardanti il genere umano. Tra le profezie avveratesi: il tempo in cui l'uomo bianco avrebbe portato la distruzione, il secondo conflitto mondiale, che sarebbe raffigurato nella roccia con una svastica nazista, oltre ad una catastrofe naturale che dovrebbe in futuro risolversi in un cambiamento definitivo. Questa pietra, secondo quanto affermano gli Hopi, venne portata e consegnata loro personalmente dai "maestri delle stelle". Certamente l'avverarsi degli avvenimenti previsti può realmente essere spiegato con un contatto reale, in un passato remoto, con una civiltà progredita; una civiltà capace di leggere il tempo e di conoscere gli eventi futuri.

Una delle storie più note è il mito dell'emersione degli Hopi, che narra la distruzione di tre mondi precedenti al nostro, in guerre combattute con "scudi volanti" azionati da forze misteriose. Solo nel 1955 fra gli Hopi hanno iniziato a proliferare temi apocalittici. Il più importante animatore di queste visioni profetiche è stato un gruppo di tradizionalisti la cui fama è riuscita a trascendere gli angusti confini della cultura Hopi¹⁰.

Nel 1969, quando l'Eagle è atterrato sulla luna, un Hopi disse a Robert Clemmer, noto ricercatore che aveva studiato le profezie della tribù, che "gli Hopi erano già stati sulla luna e che nei paraggi c'erano delle pitture rupestri che lo testimoniavano". José Lucerò, un anziano Tewa di Santa Clara Pueblo, raccontò alla scrittrice Nancy Red Star: "Alcuni di noi dicono di essere stati rapiti. Vengono ancora a farci visita".

Inoltre, nel 1970, Dan Katchongva, un anziano capo tribù, annunciò un'alleanza fra gli UFO e gli Hopi e parlò di un futuro in cui viaggiatori spaziali

¹⁰ Omega Click, *I NATIVI AMERICANI E IL POPOLO DELLE STELLE* (Documentario sulle credenze aliene dei nativi), 14/04/2020, in <https://www.youtube.com/watch?v=I2Ut0SJYY44>

provenienti da altri pianeti prenderanno i membri della tribù, nel Giorno della Purificazione, e li porteranno in mondi più sicuri, da qualche parte nell'universo. Secondo Katchongva, un'antica incisione nella roccia nei pressi di Mishongnovi, in Arizona, raffigurante un disco a forma di cupola e una donna Hopi, costituirebbe il nucleo delle credenze religiose della sua tribù.



IV.3 I petroglifi di Sege Canyon

sono la testimonianza antichissima della presenza umana nella regione dello Utah, occupata in un ampio periodo che va dal 6000 a.C. al 1800 d.C.

Si tratta di una vera e propria galleria di rappresentazioni sacre, con più di 80 figure inquietanti a grandezza naturale, con occhi incavati o mancanti e con la frequente assenza di braccia e gambe.

Questo sito impressionante è stato annoverato nel Registro Nazionale dei luoghi storici degli Stati Uniti, e nonostante le severe leggi sulla conservazione dei beni archeologici, il sito è stato oggetto di numerosi atti di vandalismo che minano un così grande tesoro archeologico.

Il sito presenta tre stili pittorici diversi, rappresentanti di altrettante culture distinte succedutesi in un arco di tempo di almeno 8 mila anni.

La parete rocciosa di Arenaria di Sego in Canyon rappresenta una spettacolare galleria d'arte rupestre dipinta dai nativi americani circa ottomila anni fa. Gli studiosi ortodossi affermano che le enigmatiche figurine rappresentano entità spirituali percepite in stato di trance dagli antichi sciamani, mentre i teorici degli antichi astronauti sono convinti che i petroglifi siano la prova di una visita aliena sulla terra avvenuta in passato.



IV.4 The Big Horn Medicine Wheel

In Wyoming (USA) la Highway 14A è chiamata la strada della ruota della medicina. La strada si inerpica all'interno della Bighorn National Forest, sulle Montagne Rocciose, fino a 3000 metri d'altitudine e lì sul plateau si trova una costruzione di forma circolare con un diametro di 24 metri e una circonferenza di 78 metri.

Dal centro partono 28 raggi che terminano in un circolo più grande all'esterno del quale si trovano 5 tumuli di pietre circolari corrispondenti a determinati raggi, mentre a distanza di un paio di metri un altro tumulo, questa volta quadrato, è collegato da una linea di pietre allineate secondo un raggio che guarda a est.

Contrariamente a quanto si può pensare il nome di “ruota della medicina” non è dovuto all'uso curativo e medicamentoso della costruzione quanto al fatto che la formazione rocciosa circolare è un elemento di centrale importanza i nativi americani. Basti pensare che nelle loro lingue originarie esistevano molte parole diverse per descrivere il cerchio e i diversi tipi di allineamento delle rocce.

La zona di Big Horn era abitata fin dall'antichità da diverse tribù dei nativi americani come i Cheyenne, i Crow, gli Harrapaho, gli Shoshone e i Sioux. I primi insediamenti umani risalgono a circa 7000 anni fa e tutta la regione delle Montagne Rocciose dal monte Rushmore allo Yellowstone National Park era considerata sacra. Inoltre, dalle cime delle Bighorn Mountain si può ammirare una vista a 360 gradi sulla volta celeste.

Si suppone che la costruzione sia databile intorno al 1200 – 1700 d. C. e che la sua messa in opera sia stata fatta in tappe successive sulla base di alcuni studi astronomici.

La costruzione ricorda il simbolo del sole e moltissime leggende dei Cheyenne, degli Shoshone e dei Sioux sono legate alla visione ciclo-cosmica della natura i cui astri principali sono il sole e la luna. Per i Sioux poi anche la costruzione del Teepee, la tenda tipica, si fissava su 28 pali che corrispondevano ai cicli lunari e il palo centrale della tenda corrispondeva al sole, lo spirito che sostiene tutto l'universo.

La stessa Ruota di Medicina (Medicine Wheel) di Bighorn probabilmente è da ricollegarsi all'esperienza religiosa delle tribù della prateria legata al sole.

Ci sono diverse scuole di pensiero riguardo le origini e le ragioni per cui la ruota sia stata costruita. Una delle più interessanti rimanda alla importanza della Danza del Sole (Sun Dance). Un evento che coinvolge ancora oggi le tribù delle praterie in canti, danze e sacrifici. Un rito di purificazione, di rinascita e rigenerazione per ottenere una vita in armonia tra tutti gli esseri viventi della terra.

Un altro elemento a favore della tesi astronomico-religiosa trasversale per le diverse tribù è dovuto al fatto che sono state ritrovate altre ruote come quella del Wyoming sia in altri stati USA come Montana e South Dakota sia in Canada, Alberta e Saskatchewan.

Ancora oggi le ruote costituiscono un luogo sacro per i nativi americani che spesso lasciano offerte votive sui cumuli e sulle recinzioni per ottenere buona sorte.

La posizione, la costruzione, le conoscenze archeologiche e antropologiche spingono ad interpretare questa costruzione come un osservatorio astronomico necessario per supportare i riti e le credenze religiose.

Dal 1970 Bighorn Medicine Wheel è stato decretato patrimonio storico e nazionale degli Stati Uniti¹¹.

IV.5 La profezia degli hopi

Il popolo che (come abbiamo già visto precedentemente) sembrerebbe aver avuto dei contatti con creature provenienti dal cielo è quello degli Hopi. Questi ultimi provengono dal sud-ovest americano e considerano il tempo in continua evoluzione; vi è un tempo per purificare, e un altro per rinnovare. Siamo prossimi, senza dubbio, al rinnovo. Agli hopi fu detto che l'America

¹¹ Trevor, *Bighorn Medicine Wheel*, 27/06/2012, in <https://www.atlasobscura.com/places/bighorn-medicine-wheel>

sarebbe sorta per poi tramontare, una logica conseguenza delle incoscienti azioni dell'uomo contro le leggi della natura. L'incapacità dell'uomo di vivere il pianeta in modo spirituale porterà alla distruzione dello stesso. I nativi d'America considerano l'arrivo di Colombo come la prima vera guerra mondiale; infatti, con lui arrivò praticamente tutta l'Europa, invadendo la loro splendida terra. La popolazione nativa, che prima contava ottanta milioni di persone, è stata ridotta ad appena ottocentomila unità. Questi sono i dati raccolti al termine del secondo conflitto mondiale, dati agghiaccianti che testimoniano un vero e proprio sterminio. La loro ferma convinzione è che tutto il creato abbia uno spirito. Ogni cosa è stata fatta da Konkachica (il creatore), e bisogna averne profondo rispetto. Inoltre, questa sulla terra, non è altro che un'esistenza di passaggio. Il mondo reale è quello degli spiriti, dove siamo destinati dopo la morte. La terra sta reagendo alle attività sconsiderate dell'uomo, le profezie annunciano tempeste ed alluvioni sempre più drammatiche. Il fatto che avverranno grossi cambiamenti non viene visto necessariamente come un male dai nativi, tutto ciò è evoluzione ed è bene ricordare che mai nulla resta immutato nel tempo. Gli Hopi ritenevano le profezie veritiere e annunciate loro direttamente da Kachina Massau (una sorta di avatar che scende sulla terra). Sono state riscontrate numerose coincidenze sorprendenti circa le varie profezie; ad esempio, basti pensare a quelle che riguardavano l'arrivo dell'uomo bianco¹².

Conclusione

Questo nostro viaggio alla scoperta della storia e la cultura di alcune tribù dei nativi americani ci è servito a capire effettivamente, quanto oramai siamo completamente immersi in un mondo creato dall'uomo che si è completamente discostato da quel mondo puro e incontaminato che apparteneva ai nativi americani. L'amore per la natura, i valori delle piccole cose, la condivisione con gli altri, l'armonia dello spirito, sono tutti concetti che ormai ci

¹² Uno Editori, *Profezia degli Hopi: il nostro Mondo sta per finire?*, 04/02/2022, in <https://unoeditori.com/profezia-degli-hopi-il-nostro-mondo-sta-per-finire/>

appartengono forse solo in minima parte poiché siamo completamente schiavi di un sistema capitalistico in cui vengono messi al primo posto i soldi e la sete di potere. Viviamo in un mondo di competizione, come se fossimo in un'eterna sfida in cui si gioca a chi possiede di più. Invece è proprio quando ci spogliamo dei nostri averi, usciamo dalla routine quotidiana e stiamo a contatto con la natura che ritroviamo la nostra vera essenza, il nostro spirito.

Con questa ricerca spero di avervi fatto capire quanto effettivamente l'essere umano in questi anni della nostra storia si sia allontanato dalla sua vera natura e spero che queste parole possano spingervi verso la riscoperta dei valori fondamentali della nostra vita.

English section

Introduction

The goal of my research is to honor the Native Americans, a magnificent people who like nobody else have ever succeeded in living in harmony with nature, ending up in worshipping it. We will analyze together the culture and the mystical and magical aspects of these wonderful tribes. But I will first explain you a brief thought about the sad end of native American civilization.

In addition to the drama of the Shoah that sadly became part of school books there is another slaughter, the one that nobody talks about, the one that is not celebrated every year, the one that does not restore dignity to the victims, the holocaust of the American Indians, the extermination of all the Indian ethnic groups that populated the American continent before the arrival of Westerners.

This sad chapter in our history is also known as the "500 Years of War," because almost 100 million human beings were killed in the name of colonization. Not only the natives died, but also their traditions, their culture, and a pristine natural habitat was destroyed for good. The discovery of America was for the natives the beginning of the end because that date marked the advance of the slaughter that ended only in World War I. Entire communities were exterminated within their villages by the regular armies, someone died due to the illnesses brought by the Europeans, someone else because of starvation after the devastation of plants and animals.

The entire American continent was changed after the arrival of Columbus, and Westerners did not do anything else than what Hitler implemented in concentration camps. In several historical documents is told that the Nazi dictator for his crazy idea of exterminating the Jews in favor of the Aryan race was inspired by the Native American Holocaust.

The attitude, already since the discovery of America, was clear: the colonizers believed to be as superior entities by judging the natives as

"savages and uncivilized." During the 16th century, Native Americans also died due to diseases such as smallpox, influenza, chickenpox, and measles, all illnesses that were spread by Westerners.

The European colonization of the Americas is the historical phenomenon that led to the exploration, conquest and colonization of the American continent by various states of Europe, including Spain, the Netherlands, Portugal, France and England. Although the main goal was to expand their commercial interests, civilizing and propagating the Christian faith in the "New World," the colonization process produced a systematic destruction, of the cultures of the local peoples. Even today, few people are informed about the history and culture of this people, which is not even mentioned in school books.

I. The various Native American tribes: main characteristics and interesting facts

I.1 The origins

The first groups of people who arrived in North America 24,000 years ago, crossed the Bering Strait, a -thousand-kilometers-wide isthmus that united Asia and North America. Nowadays Siberia and Alaska are divided by the sea, but during ice ages, a solid surface emerged from the waters in the area of the strait, forming a land bridge, called Beringia, that could be crossed by walking.

It is the main opinion among historians that the migration of humans from Asia did not occur in a short time but over the course of millennia. The main way of life of these peoples was hunting. Among the hunted animals there were : mammoths, mastodons, , American lions, camels, big-horned bison, , ferocious wolves,, oxen and others. Mammoths were among the most wanted targets. In South Dakota there is a real mammoth cemetery, which is a popular destination for tourists and researchers.

I.2 The heritage of native language

In 1492 when Columbus landed in America, it is estimated that about fifty million people were living there, which was a high number of people considering the demographic percentage at that time.

These tribes, at the beginning of the 16th century, spoke about two hundred languages, each of which were different and each tribe was not able to understand the language of other communities. Only few native languages are spoken by modern humans today, and unfortunately most of these will be forgotten by 100 years. When we talk about the United States of America, we unconsciously remember those ancient peoples because we can also find their language in the names of cities, places and even states. The name Dakota, for example, comes from the tribe of the same name that were part of the Sioux family and the word in Sioux means friend. Even the state of Minnesota according to an ancient legend takes its name from the word Minisota which comes from the Dakota's language which means "water that reflects the sky". Michigan instead comes from the Indian word Michigama, which means great lake, since we are in the region of the 5 great lakes. Massachussets, on the other hand, is a name derived from the native language that can be translated as "near the great hill", referring to the Blue Hills that are located near Boston. Instead, the name of the state Indiana means the "Land of the Indians," given by the colonists to honor the indigenous tribes that lived there. The state of Nebraska is derived from a word in the Chiwere language meaning " calm water" and refers to the course of the Platte River, which crosses the entire state before flowing into the Missouri River. there are many other names derived from Native American languages, but now let's shed light on this wonderful people. The California Indians included a very large number of small communities and more than a hundred language groups; they lived by hunting

and fishing. The Apache were a series of tribes living in the present-day states of Arizona, New Mexico and Texas. In the Great Plains area of North America were the Sioux and Cheyenne. In the area that included Colorado, Kansas and Oklahoma were settled The Comanches. In the far north, on the other hand, were the Inuit tribes that were positioned between the Arctic and subarctic areas. These are just a few of the thousands tribes that lived in the American area before European colonization.

We will now analyze together some of the native tribes:

Let's start from the north

I.3 The Inuit tribe

are basically a nomadic people and are one of the two peoples of that "race" of men called Eskimos.

The Eskimo population was precisely composed by Inuit and Yupik.

They are that population that occupied the Arctic and subarctic region. The landscape in this area is characterized by low, frozen plains and is totally devoid of trees and vegetation, this area is known as Permafrost. Living conditions are characterized by the climate because the surface layer of the soil is frozen for most of the year except during the summer period, in which it melts. The Inuit lived in the coldest areas of the earth. Their houses were composed of snow, but also of pieces of wood that the waters carried. But one of the main characteristics of these people was their skill in building iglùs (a shelter built of dome-shaped snow blocks) where they lived from October to May, the month when their dwellings generally melted due to the summer heat. Caribou furs were used to warm up or to cover the interiors of igloos. The temperature inside was made livable thanks to the use of whale blubber, which was used as fuel, and the skins that were placed around the walls, to ensure

a temperature of about sixteen degrees centigrade. Winter was a good time to make friends and spend time with other people in the tribe; they would ride sleds to explore other areas, and it was a time for fun, where people sang, danced and told stories. The Inuit hunted seals over the entire year; during the summer months they used boats and harpoons, while in the colder months, freezing nights turned the waters into ice and thanks to this climatic phenomenon they could walk to facilitate the hunt.

Many Inuit built their homes in areas where they could find larger quantities of food; thus, near the sea, where marine mammals (mainly seals) abounded. However, hunters moved (at certain times of the year) to inland areas to find wood, fish and to hunt other types of animals. The Inuit loved caribou. It was a variation of the usual diet, and its skin was excellent for making clothes; a very light and warm skin, covered with fur on the inside. Many tools were made from the bones; while, as regards food, caribou meat was considered really good and the marrow delicious. For a short period of the year, between summer and autumn, other types of animals were hunted: bears, wolves, birds of various kinds, and musk oxen. Since November, water becomes ice in the Arctic Circle. This was a good time to move around; Since November, water becomes ice in the Arctic Circle. This was a good time to move around; Inuit often used sleds as a means of transportation and took advantage of the fact that the frozen ground was very solid and strong enough to support the weight of the sleds, and the associated load. These were pulled by dogs that were impressively ferocious and worked under the lead of the pack leader; they used to attack other dogs and anyone who dared to get too close to them and their masters. It required approximately twelve of them to pull a sled with a substantial load of food or other goods; . Among the Inuit, the role of women was very important, especially for their ability to create tailor-made clothing, particularly suitable for the wintry weather of the Arctic. They worked the meat and skin of hunted animals; they cooked food, looked after the children, and fished. Traditionally, men were the main food providers; they also made tools and built houses. When a man and a woman united in marriage, they understood perfectly which duties belonged to each of them.

The Inuit did not possess the concept of private possession or property. , they had no chiefs and did not conceive of the idea of a pyramidal political structure.

I.4 The Inuit religion

The Inuit believed that, like humans, everything had a spirit or a soul and these spirits continued to live after death-a belief common to most Native cultures. however this belief in the omnipresence of spirits-the structural basis of Inuit mythology-was not without consequences. The harsh and dangerous life in the Arctic led the Inuit to constantly fear unseen forces. an Inuit expression states, "The great danger to our existence lies in the fact that our diet is made entirely of souls. "Therefore, for those who believe that everything has a soul similar to the human soul, killing an animal was almost like killing a man and once the anirniq (animal or human spirit) of the dead person was released, it was free to take revenge. This spirit could therefore only be placated by observing customs and practicing appropriate rituals.

I.5 The Inuit language

is an idiom spoken over a vast territory, what all linguistic subgroups have in common, however, is the lexical richness to indicate the term snow. In fact, this tribe lived in a territory where everything depended on snow: So it is not surprising that the Inuit have many terms to define each of its forms; from snow that falls to snow that has just fallen, from soft snow to snow that makes it difficult to walk on, from that over which it has rained to that which precedes the coming of winter.

I.6 The tragic destiny of the Inuit exposed in the Zoos of Europe in 800

Abraham Ulrikab was an ethnic Inuit man who lived in Hebron, Labrador (Canada), together with his family. Educated, an expert fiddler and devout Catholic, in order to repay a debt of 10 pounds, contracted with the missionaries in Hebron, and also because of a desire to visit Europe, he agreed in 1880 to become, together with his and another family, an attraction for the ethnographic shows in vogue in Europe at that time.

Actually, people recruited for this kind of entertainment, were put on show as animals, in zoos. These were built to recreate the living conditions and culture as identical to the original habitats. This also involved constructing buildings such as typical local architecture, importing tropical plants, and showed people who live and inhabitate these areas,. These were occasions to show the strength of the Westerners and legitimize the colonization of distant lands, to remark on the supposed superiority of European culture over savages around the world, a shameful demonstration of strength, a warning even today of Western colonial arrogance.

But now we are going to analyze the tribes that lived a little south in the northern part of North America:

II. Native tribes of North America

II.1 The various tribes of North America

The villages were composed by about thirty houses or perhaps even more, they, were nothing more than structures created with wooden planks, where there could live up to thirty people who shared a multifamily dwelling.

A very famous type of house belonging to Native Americans is

II.2 The Tepee

The Dakotic word tepee means living inside. Teepee, Tepee, also means in the language of the Sioux Indians an apartment/room to live in, a house. This dwelling was composed of a conical-shaped tent, up to 6 meters high, formed by a framework of wooden poles tilted around a central axis and tied together a short distance from the top. It was also covered with bison skins (or even bark or mats) often decorated with paintings.

II.3 The Wigwam

Another popular type of house among the natives was the tent typical of the Algonquin peoples in the northern Great Lakes area, the Wigwam, that was a structure consisting of a frame of flexible wooden poles this time, however, arranged in a dome shape. The family into which a person was born

determined their rights, duties and privileges from birth to death; rank and wealth

were very important to the Natives. This also included the rights to fishing grounds

and marriage contracts. For most indigenous North Americans, there were no some institutionalized forms of social and political power, no state, no bureaucracy and no army. American Indian societies were as a rule egalitarian without a central authority and social hierarchy, typical of modern societies. Customs and traditions instead of law and coercion governed social life. Le Jeune, remarked in 1634 that "Indians would not tolerate at all those who wish to assume superiority above others." Authority within a group derived from the ability to make useful proposals and knowledge of tribal tradition and folklore. In the Northwestern tribes, for example, society was formed by clans.

The tribes that were settled along the Northwest coast did not possess special skills in agriculture, because it was not a necessity for them. Along the West Coast, the tribes subsisted mainly on fishing and hunting. As concerns fishing, spring was a really good time because salmon spawned a lot, and to catch them they used spears and built various types of nets and traps; In these places a very fascinating ritual was done, the skeleton of the first fish caught was thrown back to the river and then dragged by the current to the sea.

This, according to the tribes' tradition would ensure that the salmon would also return the following year.

In the spring and summer months, the fish were eaten immediately, and what was left over was cut into strips and placed on grills to be dried in the sun or subjected to smoking and stored for the winter. When venturing into the

open sea, natives also went in search of larger fish such as otters, seals, sea lions or even whales.

Generally, a whale hunter inherited his status but, to retain it, he then had to demonstrate all his skill in this activity. Before hunting, men indulged in certain rituals; concentration and mindfulness were an essential element for natives, much more decisive than the physical element. They would meditate and pray, and then sing songs.

Hunting whales required at least three canoes (in some circumstances even ten) and harpoons.

Concerning everyday food, the forest offered various opportunities: fruits, berries and roots. Gathering this kind of food was the task of the children, who were, however, helped by the women.

II.4 The various boats

II.4.a Canoes

Canoes are the most common type of traditional Native American craft, used throughout most of North America, Central America, the Caribbean, and many parts of South America. In fact, the word canoe comes from the Carib Indian word for a canoe, kenu. There are several styles of Native American canoe, and tribes are often easily recognized by the outline of their canoes.

II.4.b Bull boats

Another popular type of boat for in Native were bull boats (also known as round boats or coracles)

were used by some Plains Indian tribes to transport goods on the river. Their round shape made bullboats much slower and harder to navigate than canoes, but they were relatively easy to build and could carry a lot of weight, up to half a ton! A bullboat was so light that it could be carried on one person's back. They were usually built and used by women.

II.4.c The Inuit kayak

The kayak is a type of canoe originally used by the Inuit and differs from the canoe, or Canadian canoe, in having a double-bladed paddle, while the Canadian canoe is maneuvered with the use of a single-bladed paddle.

A long kayak turns out to be faster while a short kayak can tack much faster, and so those built to cover long distances, such as sea or lake kayaks, are longer, generally between 4.90 and 5.80 meters, and those for "whitewater," designed for use among the currents of rivers and streams, are short to be more maneuverable. These kayaks ensured their survival and were used first and foremost for hunting and traveling. They were made from wood that the sea brought back to shore, which was then worked into a frame that was covered with seal skin and impregnated with the same fat.

II.4.d The Potlatch

Potlatch, in the Chinook language, a lingua franca used for trade exchanges between Native peoples and colonists settled in the Northwest Coast area of North America, literally means "giving," was a ritual ceremony performed and organized during the winter months by an individual in the community who, during the year, had managed to accumulate and set aside a surplus of material goods and food resources specifically for this event. He would invite community members and members of other villages, offering to guests food and giving them the accumulated goods. The moment the guests

accept the food and gifts offered by the potlatch organizer, they confirm his honor. The potlatch is invested with a strong social significance; in fact, being organized by the most honorable and prestigious members of the tribe, this ritual ensured the redistribution of material resources among the various clans and consolidated the manifestation of rejection of private property. This celebration could last for several days; guests would arrive from other villages in canoes, wearing the most "refined" clothes for the occasion.

II.5 Totems in Native American culture

Totem is the name given to poles erected on the outside of houses. A single red cedar tree trunk was used, where the family history was "engraved," These totems also displayed the deeds, achievements, and supernatural experiences of the family unit. In addition, the poles revealed wealth and status in the village and within the tribal group. The word totem comes from the language of the Ojibway, a Native American tribe once settled in what we would now call Michigan, on the northern shores of Lake Superior and Lake Huron. Totem, or more correctly, "ototeman," means, "one who is of my own clan."

According to the tradition of these Native Americans, every human being was connected with 9 different animals, which guided them in both the terrestrial and spiritual world. Each native had a main "totem animal," with which he or she established a true unbreakable bond. Joining spiritually with one's totem animal constituted an important rite of passage in American Indian life, and the initiation ceremony was usually celebrated on birthday. Totem poles were a tribute to one's spiritual animal, and the construction of the colorful, poles was often a tribute to the clan or family. Each face of the totem pole in fact depicted a member's spiritual animal and indicated its importance. They are such beautiful and precious objects that it is hard to resist their charm. In some shamanic cults practiced by Native Americans, it was possible to evoke the totem animal within oneself in order to help overcome certain situations.

Totemism comes to identify with the "voluntary possession", because those who practice this ritual, become so closely united with the spirit of the creature that they are almost subjugated by it. People so close to their spiritual animal even come to assume its typical attitudes.

The most powerful figure in the tribe was believed to be the shaman, but let me first clarify some very important points regarding the shamanism in general and how it is present in the culture of various Native American peoples:

the perception of a reality that is not visible with the eyes can be perceived with the ears or hands

-the existence of beings that have no form that can be called spirits

-the ability to move with consciousness into other worlds or invisible reality

-the use of consciousness-altering means to get access to invisible worlds

the presence of Ancestors, who in some cultures become actual spiritual beings who help their people, such as the Kachinas in the Hopi tribe tradition.

Some shamans specialized in healings, others in recovering lost souls, and still others were believed to be able to influence events: a war could not be won without the "blessing" of a shaman. Families used medicinal herbs to treat illnesses, and turned to the shaman in cases where these were ineffective. The moment the winter period arrived, West Coast natives would reconnect with the spiritual world. They would gather together around the fire, watch dances and listen to the songs of winter ceremonies. They felt that the world of spirits, animals and people, was one and the same great thing. What we now call homeopathy was used by Native Americans many centuries ago. Using herbal compounds they could treat many diseases, some infections and wounds.

For plastering broken bones, some tribes such as the Haida used lodgepole pine bark.

They also used cherry tree bark to bandage wounds.

Even the use of spider webs, used as a healer to stop bleeding, was very common.

Hot water was poured over dandelion roots to make a healing tea for stomach aches.

Juniper, on the other hand, was an exceptional remedy for coughs.

As concerns religion and the many rituals that characterized Native community life, the hallucinogenic qualities of certain substances certainly facilitated the pursuit of visions and "contact" with the spirit world. Other applications were purely medicinal, in that psychotropic plants-as they are scientifically called-were used as remedies and painkillers or even as stimulants, in cases where these substances were aimed at increasing energy and courage; finally, they also had a social function because by sharing the use of these substances, real friendships were created...

In addition to the use of tobacco, which was smoked in pipes but also inhaled and chewed, and the use of alcoholic beverages, which, however, came only after contact with the white man, psychedelic substances such as peyote, stramonium, and mescal were also used.

III. The genocide

III.1 The traditions, heritage and customs of a people eliminated by the Europeans' thirst for power

For centuries it was celebrated as if it were a success story for the entire planet. Still in 1992, on the occasion of the five-hundredth anniversary, solemn celebrations were held all over the world. October 12 is still known around the world as Columbus Day, an anniversary that is a national holiday in the United States. Among the many dark pages of history few have enjoyed such falsification as the Native American genocide, where the crimes committed were not only removed but rather glorified. Only a few years ago, more than half a millennium later, the true story of the conquest of the Americas was known. The worst page in the history of Western civilization, (Europe). The causes of such a great tragedy are many, but the main one is the thirst for power that Europeans had when they first landed in America. They were fearless adventurers who were out to make their fortunes at the expense of the indigenous peoples. Increasing the Europeans' vanity was certainly, the market for valuable skins, mostly that of beaver and otter skins, which were delivered to them by the Indians. In addition, the Europeans forced some natives into strenuous labor, which engaged them as much as 20 hours a day and held them captive in the bowels of the earth for several weeks at a time. It was difficult for those who worked under these conditions to survive for more than four years. From 1545 to 1820 about four million indigenous people died in the Cerro Rico, which was also called Cerro de sangre, to mine about 31,000

tons of silver. Europe's conquest of the Americas compromised the economic and social organization, culture and ways of life of the indigenous peoples. Within a short time after the discovery of the Americas, the Europeans, in shrewd strategy, also began to barter alcohol, (unknown to these indigenous peoples) in exchange for items of value, thus killing them due to the alcohol addiction that later spread among the native tribes. The Europeans also compromised the native way of life and their bartering systems by introducing trading techniques, which caused the total denaturalization of the Indians' way of life, thus leading many people to death due to starvation. On December 28, 1862, there was the mass execution of all 36 Sioux leaders, whose bodies remained on exhibition as a warning to other Native Americans. A few months later Grant's generals captured Apache leader, Mangas Coloradas, who was decapitated and the skull was posteriorly, shipped and showed in a museum. Finally, in 64' the Sand Creek Massacre took place, in which all the Apache territories were conquered, here the people did not surrender but continued to resist, at that point all 200 of them were first taken prisoner and later shot. The rest of the natives were deported to concentration camps also known as "Indian reservations."

The decimation of the native peoples did not only proceed with more advanced weapons, but also with the contagion of Western diseases for which the whites were vaccinated, and in addition the U.S. Army slaughtered bison to take away their main source of livelihood and this led to the starvation and consequent surrender of the Indians. Despite the many wars of resistance introduced by various tribes led by legendary leaders such as (Red Cloud, Crazy Horse, Sitting Bull, Geronimo, Quanah Parker...), the continuous unscrupulous massacres of entire villages with thousands of victims including women and children, the reduction to starvation and imprisonment, and the failure to comply with every treaty, led to the end of one of the most incredible civilizations on the planet.

Two characters who still fascinate and capture the attention of numerous people around the world and who are considered the symbol of this civilization's pride are in Sitting Bull and Red Cloud.

Sitting Bull, Sioux leader, represents the man who does not submit to the white army and fights against confinement on the reservations. The Sioux had a strong warrior nature, and in pictographs they represented the horror and suffering endured on the Great Plains. For native youth, going to war was a personal prestige that honored the entire family.

In the mid-nineteenth century, the white man represented a new enemy for the natives, who suddenly found themselves involved in a terrifying war; a war fought by whites with weapons and tactics unthinkable to them.

The whites were arriving in increasing numbers, attracted by a metal that had no value to those tribes: gold. The natives had not the intention of leaving that so loved, protected and passionately preserved land. Emblematic was the resistance of leader Red Cloud, who heroically attacked the forts of the whites, until his victory in 1868. The whites then surrendered to Red Cloud and proposed a peace treaty that allowed the natives to remain in the South Dakota territory; the natives initially did not realize how in reality this treaty confined them within a reservation. However, Red Cloud showed skill as a diplomat and got the whites to sign a treaty that denied them access to that territory. But after a short time Europeans discovered the presence of gold in the area, and it is in this context that the figures of American General Custer and native leader Sitting Bull came into play. He did not accept to sell his land, and he fought against the cutting down of trees there. He was not a leader by hereditary right, instead he was one by his charisma; he was a proud warrior and spiritual leader, he loved art (as evidenced by the songs he composed and the beautiful drawings he made). He was also a seer and a prophet, interpreting signs and visioning the future. Once he danced for a day and a night and made a hundred cuts on his arm; during this ritual he had a clear vision in which numerous soldiers rained down from the sky on a Sioux village.

This episode, incredibly, occurred a month later, when numerous American soldiers led by General Custer arrived. It was a very fast battle, which turned the Sioux warriors led by Crazy Horse into true heroes. Sitting Bull's prophecy then suggested not to touch the weapons and horses of the

defeated because they were cursed, and this, unfortunately for the natives, was a serious mistake. In fact, the Americans responded with retaliation, implementing the "scorched earth" tactic that even involved women and children. Crazy Horse surrendered, while Sitting Bull preferred to lead his people beyond Canada, and then turned back four years later; a logical consequence of a difficult rapport with lands unfamiliar to them, where adaptation proved very complicated. He was later confined to the reservation under the strict control of American officials, who showed no respect for Native culture; A final, and incredible, prophecy of Sitting Bull predicted his own death at the hands of other Sioux. And it is the fulfillment of this last and tragic prophecy that consigned this extraordinary character to history.

IV. Contact with the stars

IV.1 Navajo night chant

“Peacefully may I walk.

Peacefully, with abundant dark clouds, may I walk.

Peacefully with abundant showers, may I walk.

Peacefully, with abundant plants, may I walk.

Peacefully with abundant trees, may I walk.

Peacefully with abundant birds may I walk.

Peacefully with abundant animals may I walk.

Happily, on a trail of pollen, may I walk.

Happily may I walk.

As it was long ago, may I walk.

May it be beautiful before me.

May it be beautiful behind me.

May it be beautiful below me.

May it be beautiful above me.

May it be beautiful all around me.

In Beauty may I walk

In Beauty it is finished.”

IV.2 Star People

As we previously mentioned, according to the natives, everything that exists in its various forms is Alive, and it has its own vital essence, its own spirit, a thinking energy underlies everything that exists in the Universe, it is the Great Spirit from which everything we see or perceive through our senses is derived. According to this view of creation every element existing in the various parts of the universe, interacts according to a cosmic harmony. As a result of this vision of interconnection among the various elements of the Universe, the stars and planets also played a key role in Native American culture.

In Native American traditions there are many references to the star people, brothers and sisters from the stars. The Hopi, the Apaches, the Cherokee, still preserve and pass down the ancient stories of beings who came from the sky, who would bring their laws and experiences to earth and then return to the stars. In New Mexico, the Hopi depict with fetishes the people of the Katchinas, also known as "the masters of the blue star," divinities from whom some natural and mystical phenomena come. The Hopi consider the Katchinas their civilizers, masters who came from heaven to bring civilization and development through messages still present in sacred songs and dances.

The petroglyphs of Sege Canyon are the earliest evidence of human presence in the Utah region, occupied over a wide period from 6000 B.C. to 1800 A.D.

They are a real gallery of sacred representations, with more than 80 creepy life-size figures with hollowed-out or missing eyes and the frequent absence of arms and legs.

The Sege Sandstone rock wall in Canyon represents a spectacular gallery of cave art painted by Native Americans about eight thousand years ago.

IV.3 Medicine Wheel Road in Wyoming

In Wyoming (USA) Highway 14A is called the Medicine Wheel Road. The road goes up inside the Bighorn National Forest, in the Rocky Mountains, to an altitude of 3,000 meters, and there on the plateau is a circular construction with a diameter of 24 meters and a circumference of 78 meters.

From the center start 28 rays that end in a larger circle outside of which are 5 mounds of circular stones. The Big Horn area was inhabited since ancient times by various Native American tribes such as the Cheyenne, Crow, Harrapaho, Shoshone, and Sioux. The first human settlements date back about 7,000 years, and the entire Rocky Mountain region from Mount Rushmore to Yellowstone National Park was considered sacred. In addition, 360-degree views of the skyline can be seen from the peaks of the Bighorn Mountains. There are several schools of thought regarding the origins and reasons why the wheel was built. One of the most interesting refers to the importance of the Sun Dance (Sun Dance). An event that still involves prairie tribes in song, dance and sacrifice. A rite of purification, revival and regeneration to achieve life in harmony among all living things on earth.

Another element in favor of the astronomical-religious thesis is due to the fact that other wheels such as the Wyoming wheel have been found both in

other U.S. states such as Montana and South Dakota and in Canada, Alberta and Saskatchewan.

Even today, the wheels are a sacred site for Native Americans who often leave votive offerings on mounds and on fences to obtain good fortune.

The location, construction, and archaeological and anthropological knowledge lead to portray this construction as an astronomical observatory needed to support religious rituals and beliefs.

Since 1970 Bighorn Medicine Wheel has been decreed a U.S. National Historic and National Heritage Site.

IV.4 Hopi prophecy

Another tribe that (as we have seen previously) would seem to have had contact with creatures from space is the Hopi. They come from the American southwest and consider time to be in constant evolution; there is a time to purify, and another to regenerate. We are close, without a doubt, to renewal. The Hopi told that America would rise and then fall, a logical consequence of man's unconscious actions against the laws of nature. Man's incapacity to live the planet in a spiritual way will lead to its destruction. The natives of America consider the arrival of Columbus as the first real world war; in fact, with him arrived almost all of Europe, invading their wonderful land. The native population, which previously numbered eighty million, was reduced to a mere eight hundred thousand. These are the data at the end of World War II, chilling data that testify to a real extermination. Their belief is that all creation has a spirit. Everything was made by Konkachica (the creator), and everyone must have deep respect for it. Moreover, this on earth is nothing more than a passing existence. The real world is the spirit world, where we are destined after death. The earth is reacting to man's reckless activities; prophecies announce increasingly dramatic storms and floods. The fact that big changes will take place is not necessarily seen as a bad thing by the natives, all of this is evolution and it is good to remember that nothing ever remains unchanged

over time. Many surprising coincidences were found about the various prophecies; for example, the ones prophesied the white man arrival in America.

Conclusion

Our journey discovering the history and culture of some Native American tribes has helped us to actually understand, how we are completely immersed in a man-made world that has completely deviated from the pure and uncontaminated world that belonged to the Native Americans. Love for nature, the values of small things, the sharing with others, the harmony of spirit, are all concepts that now belong to us perhaps only in a small part because we are completely enslaved to a capitalist system in which money and the thirst for power are put first. We live in a world of competition, as if we were in an eternal contest in which those who possess the most win. Instead, it is precisely when we get rid of our possessions, get out of our daily routine and be in touch with nature that we rediscover our true essence, our spirit. With this research I hope to have made you realize how effectively human beings in these years of our history have distanced themselves from their true nature, and I hope that these words encourage you toward rediscovering the fundamental values of our lives.

Sección en español

Introducción

El objetivo de mi estudio es hacer honor a los nativos americanos, un pueblo magnífico que como ningún otro ha conseguido vivir en armonía con la naturaleza, llegando a venerarla. Analizaremos juntos la cultura y los aspectos místicos y mágicos de estas maravillosas tribus. Pero antes os explicaré una breve reflexión sobre el triste final de la civilización nativa americana. Además del drama de la Shoah, que tristemente pasó a formar parte de los libros de historia, existe otra masacre, de la que nadie habla, la que no se celebra cada año, la que no devuelve la dignidad a las víctimas, el holocausto de los indios americanos, el exterminio de todas las etnias indígenas que poblaban el continente americano antes de la llegada de los occidentales.

Este triste capítulo de nuestra historia se conoce también como los "500 años de guerra", porque casi 100 millones de seres humanos fueron asesinados en nombre de la colonización. No sólo murieron los nativos, sino que también se destruyeron para siempre sus tradiciones, su cultura y un hábitat incontaminado. El descubrimiento de América fue para los nativos el principio de su fin porque esa fecha marcó el avance de la masacre que sólo terminó en la Primera Guerra Mundial. Comunidades enteras fueron exterminadas en sus pueblos por los ejércitos regulares, alguien murió por las enfermedades que llevaron los europeos, otro por el hambre a causa de la devastación de plantas y animales. Todo el continente americano fue cambiado después de la llegada de Colón, y los occidentales no hicieron otra cosa que lo que Hitler implementó en los campos de concentración. En varios documentos históricos se cuenta que el dictador nazi para su loca idea de exterminar a los judíos en favor de la raza aria se inspiró en el Holocausto de los nativos americanos. La actitud, ya desde el descubrimiento de América, era clara: los colonizadores se consideraban entidades superiores al juzgar a los nativos como "salvajes e incivilizados". Durante el siglo XVI, los nativos americanos también murieron a causa de enfermedades como la viruela, la gripe, la varicela y el sarampión, todas enfermedades propagadas por los

occidentales. La colonización europea de las Américas es el fenómeno histórico que llevó a la exploración, conquista y colonización del continente americano por parte de varios estados de Europa, como España, Holanda, Portugal, Francia e Inglaterra. Aunque el objetivo principal era expandir sus intereses comerciales, civilizar y propagar la fe cristiana en el "Nuevo Mundo", el proceso de colonización produjo una destrucción sistemática, de las culturas de los pueblos locales. Aún hoy, pocas personas están informadas sobre la historia y la cultura de este pueblo, que ni siquiera se menciona en los libros de texto.

I. Las distintas tribus nativas americanas: principales características y curiosidades

I.1 Los orígenes

Los primeros grupos de personas que llegaron a Norteamérica hace 24.000 años cruzaron el estrecho de Bering, un istmo de mil kilómetros de ancho que unía Asia y Norteamérica. Hoy en día, Siberia y Alaska están divididas por el mar, pero durante las épocas glaciares, una superficie sólida emergió de las aguas en la zona del estrecho, formando un puente de tierra, llamado Beringia, que se podía cruzar a pie. La opinión principal de los historiadores es que la migración de los seres humanos desde Asia no se produjo en poco tiempo, sino a lo largo de milenios. El principal sustento de estos pueblos era la caza. Entre los animales que se cazaban estaban: mamuts, mastodontes, leones americanos, camellos, bisontes, lobos feroces, bueyes y otros. Los mamuts estaban entre los objetivos más deseados. En Dakota del Sur hay un verdadero cementerio de mamuts, que es un lugar popular para los turistas e investigadores.

I.2 La herencia de la lengua nativa

En 1492, cuando Colón desembarcó en América, se estima que vivían allí aproximadamente cincuenta millones de personas, un número elevado teniendo en cuenta el porcentaje demográfico de la época. Estas tribus, a principios del siglo XVI, hablaban unas doscientas lenguas, cada una de las cuales era diferente y cada tribu no podía entender la lengua de otras comunidades. Hoy en día, los humanos modernos sólo hablan unas pocas lenguas nativas y, por desgracia, la mayoría de ellas caerán en el olvido antes de 100 años. Cuando hablamos de los Estados Unidos de América nos acordamos inconscientemente de esos antiguos pueblos porque también podemos encontrar su lengua en los nombres de las ciudades, los lugares e incluso los estados. El nombre Dakota, por ejemplo, proviene de la tribu del mismo nombre que hacía parte de la familia Sioux y la palabra en Sioux significa amigo. Incluso el estado de Minnesota, según una antigua leyenda, toma su nombre de la palabra Minisota, que proviene de la lengua de los dakota y significa "agua que refleja el cielo". Michigan, en cambio, viene de la palabra india Michigama, que significa gran lago, ya que estamos en la región de los 5 grandes lagos. Massachussets, por su parte, es un nombre derivado de la lengua nativa que puede traducirse como "cerca de la gran colina", en referencia a las Blue Hills que se encuentran cerca de Boston. Por otro lado, el nombre del estado de Indiana significa "tierra de los indios", atribuido por los colonos para honrar a las tribus indígenas que vivían allí. El estado de Nebraska deriva de una palabra de la lengua chiwere que significa "agua tranquila" y se refiere al curso del río Platte, que atraviesa todo el estado antes de desembocar en el río Misuri. Hay muchos otros nombres derivados de las lenguas de los nativos americanos, pero ahora vamos a profundizar sobre este maravilloso pueblo. Los indios californianos incluían un gran número de pequeñas comunidades y más de cien grupos lingüísticos; vivían de la caza y la pesca. Los apaches eran una serie de tribus que vivían en los actuales

estados de Arizona, Nuevo México y Texas. En la zona de las Grandes Llanuras de Norteamérica estaban los sioux y los cheyennes. En la zona que incluía Colorado, Kansas y Oklahoma se asentaban los comanches. En el extremo norte, por otra parte, estaban las tribus inuit que se situaban entre las zonas ártica y subártica. Estas son sólo algunas de las miles de tribus que vivían en la zona americana antes de la colonización europea.

A continuación analizaremos juntos algunas de las tribus nativas:

Empecemos por el norte

I.3 La tribu inuit

Son fundamentalmente un pueblo nómada y son uno de los dos pueblos de aquella "raza" de hombres llamada esquimales.

La población esquimal estaba compuesta precisamente por inuit y yupik.

Son aquella población que ocupaba la región ártica y subártica. El paisaje de esta zona se caracteriza por las llanuras bajas y heladas y está totalmente desprovisto de árboles y vegetación, esta zona se conoce como Permafrost. Las condiciones de vida se caracterizan por el clima, porque la capa superficial del suelo está congelada durante la mayor parte del año, excepto durante el periodo de verano, en el que se derrite. Los inuit vivían en las zonas más frías de la tierra. Sus casas estaban compuestas de nieve, pero también de trozos de madera que las aguas transportaban. Pero una de las principales características de este pueblo era su habilidad para construir iglúes (un refugio construido con bloques de nieve en forma de cúpula) en los

que vivían de octubre a mayo, mes en el que sus viviendas generalmente se derretían debido al calor del verano. Las pieles de caribú se utilizaban para calentar o cubrir el interior de los iglús. La temperatura interior se hacía habitable gracias al uso de la grasa de ballena, que se utilizaba como combustible, y a las pieles que se colocaban alrededor de las paredes, para asegurar una temperatura de unos dieciséis grados centígrados. El invierno era una buena ocasión para hacer amigos y pasar tiempo con otras personas de la tribu; iban en trineo a explorar otras zonas, y era una oportunidad para divertirse, donde la gente cantaba, bailaba y contaba historias. Los inuit cazaban focas durante todo el año; durante los meses de verano utilizaban barcos y arpones, mientras que en los meses más fríos, las noches heladas convertían las aguas en hielo y gracias a este fenómeno climático podían caminar para facilitar la caza.

Muchos inuit construyeron sus hogares en zonas donde podían encontrar mayor cantidad de alimentos; por tanto, cerca del mar, donde abundaban los mamíferos marinos (principalmente focas). Sin embargo, los cazadores se movían (en determinadas épocas del año) a zonas del interior para encontrar madera, pescado y cazar otros tipos de animales. Los inuit adoraban el caribú. Era una variante de la dieta habitual, y su piel era excelente para confeccionar ropa; una piel muy ligera y cálida, cubierta de pelo por dentro. Además se fabricaban muchas herramientas con los huesos; mientras que, en cuanto a la comida, la carne de caribú se consideraba realmente buena y el tuétano delicioso. Durante un breve periodo del año, entre el verano y el otoño, se cazaban otros tipos de animales como por ejemplo: osos, lobos, aves de diversos tipos y bueyes almizcleros. Desde noviembre, el agua se convierte en hielo en el Círculo Polar Ártico. Desde noviembre, el agua se convierte en hielo en el Círculo Polar Ártico. Esta era una buena época para moverse; los inuit utilizaban a menudo trineos como medio de transporte y aprovechaban que el suelo helado era muy sólido y lo bastante fuerte para soportar el peso de los trineos, y la carga asociada. Estos trineos eran arrastrados por perros impresionantemente feroces que trabajaban a las órdenes del líder de la manada; atacaban a otros perros y a

cualquiera que se acercaba demasiado a ellos y a sus dueños. Se necesitaban aproximadamente doce de ellos para tirar de un trineo con una carga considerable de comida o de otros bienes; . Entre los inuit, el papel de las mujeres era muy importante, sobre todo por su capacidad para confeccionar ropa a medida, especialmente adecuada para el clima invernal del Ártico. Trabajaban la carne y la piel de los animales cazados; cocinaban los alimentos, cuidaban de los niños y pescaban. Tradicionalmente, los hombres eran los principales proveedores de alimentos; también fabricaban herramientas y construían casas. Cuando un hombre y una mujer se unían en matrimonio, entendían perfectamente qué deberes correspondían a cada uno. Los inuit no tenían el concepto de posesión o propiedad privada. No tenían jefes ni tampoco concebían la idea de una estructura política piramidal.

I.4 La religión inuit

Los inuit creían que, al igual que los humanos, todo tenía un espíritu o un alma y que estos espíritus seguían viviendo después de la muerte, una creencia común a la mayoría de las culturas nativas. sin embargo, esta creencia en la omnipresencia de los espíritus -la base estructural de la mitología inuit- no estaba exenta de consecuencias. La vida dura y peligrosa en el Ártico llevó a los inuit a temer constantemente a las fuerzas invisibles. una expresión inuit afirma: "El gran peligro para nuestra existencia está en el hecho de que nuestra dieta está compuesta enteramente de almas. "Por eso, para los que creen que todo tiene un alma similar a la humana, matar a un animal era casi como matar a un hombre y, una vez liberado el anirniq (espíritu animal o humano) del muerto, éste era libre de vengarse. Por lo tanto, este espíritu sólo podía aplacarse si se observaban las costumbres y se practicaban los rituales adecuados.

I.5 La lengua inuit

es un idioma que se habla en un vasto territorio, pero lo que tienen en común todos los subgrupos lingüísticos es la riqueza léxica para indicar el término nieve. De hecho, esta tribu vivía en un territorio donde todo dependía de la nieve: Así que no es de sorprender que los inuit tengan muchos términos para definir cada una de sus formas; desde la nieve que cae hasta la que acaba de caer, desde la nieve blanda hasta la que hace más difícil caminar, desde la que ha llovido hasta la que precede a la llegada del invierno.

I.6 El trágico destino de los inuit expuestos en los zoológicos de Europa en el año 800

Abraham Ulrikab era un hombre de etnia inuit que vivía en Hebrón (Labrador, Canadá), junto con su familia. Instruido, experto violinista y devoto católico, para pagar una deuda de 10 libras, contraída con los misioneros de Hebrón, y también por el deseo de visitar Europa, aceptó en 1880 convertirse, junto con su familia y otra, en una atracción para los espectáculos etnográficos en boga en Europa en aquella época. En realidad, las personas reclutadas para este tipo de entretenimiento, eran expuestas como animales, en los zoológicos. Estos lugares se construían para recrear las condiciones de vida y la cultura de forma idéntica a los hábitats originales. Esto también implicaba la construcción de edificios como la arquitectura típica del lugar, la importación de plantas tropicales y la exhibición de las personas que viven y habitan estas zonas. Eran ocasiones para mostrar la fuerza de los occidentales y legitimar la colonización de tierras lejanas, para remarcar la supuesta superioridad de la cultura europea sobre los salvajes de todo el mundo, una vergonzosa demostración de fuerza, una advertencia aún hoy de la arrogancia colonial occidental.

Pero ahora vamos a analizar las tribus que vivían un poco más al sur, en el norte de América del Norte:

Las varias tribus de América del Norte

Los pueblos estaban compuestos por una treintena de casas o quizás hasta más, ellos, no eran más que estructuras creadas con tablones de madera, donde podían vivir hasta treinta personas que compartían una vivienda multifamiliar.

Un tipo de casa muy famoso de los nativos americanos es

II. Tribus nativas de América del Norte

II.1 El tipi

La palabra dakota tepee significa vivir dentro. Teepee, Tipi, también significa en la lengua de los indios Sioux una habitación para vivir, una casa. Esta vivienda estaba compuesta por una tienda de forma cónica, de hasta 6 metros de altura, formada por un armazón de palos de madera inclinados alrededor de un eje central y unidos a poca distancia de la parte superior. Además, se cubría con pieles de bison a menudo decoradas con pinturas.

II.2 El Wigwam

Otro tipo de casa popular entre los nativos era la tienda típica de los pueblos algonquinos de la zona norte de los Grandes Lagos, el Wigwam, que era una estructura formada por un armazón de palos de madera flexibles esta vez, sin embargo, dispuestos en forma de cúpula.

La familia en la que nacía una persona determinaba sus derechos, deberes y privilegios desde el nacimiento hasta la muerte; el rango y la riqueza eran muy importantes para los nativos. Esto también implicaba los derechos a las zonas de pesca y los contratos matrimoniales. Para la mayoría de los indígenas norteamericanos, no existían algunas formas institucionalizadas de poder social y político, ni estado, ni burocracia, ni ejército. Las sociedades de los indios americanos eran, por regla general, igualitarias, sin una autoridad central ni una jerarquía social, típica de las sociedades modernas. Las costumbres y las tradiciones, en vez de la ley y la coacción, regían la vida social. Le Jeune, comentó en 1634 que "los indios no toleran en absoluto a quienes quieren arrogarse la superioridad sobre los demás". La autoridad dentro de un grupo derivaba de la capacidad de hacer propuestas útiles y del conocimiento de la tradición y el folclore de la tribu. En las tribus del Nordeste, por ejemplo, la sociedad estaba formada por clanes. Las tribus que se asentaron a lo largo de la costa nordeste no poseían habilidades especiales en la agricultura, porque no era una necesidad para ellos. A lo largo de la costa occidental, las tribus vivían principalmente de la Pesca y la Caza. En cuanto a la pesca, la primavera era una época muy buena porque el salmón desovaba mucho, y para capturarlo utilizaban lanzas y construían varios tipos de redes y trampas; En estos lugares se celebraba un ritual muy fascinante, el esqueleto del primer pez capturado se lanzaba al río y luego era arrastrado por la corriente hasta el mar. Esto, según la tradición de las tribus, aseguraba que el salmón volviera también al año siguiente. En los meses de primavera y verano, el pescado se comía inmediatamente, y lo que sobraba se cortaba en tiras y se colocaba en parrillas para secarlo al sol o someterlo al ahumado y almacenarlo para el invierno. Cuando se aventuraban en mar abierto, los nativos también iban en busca de peces más grandes, como nutrias, focas, leones marinos o incluso ballenas. Por lo general, el cazador de ballenas heredaba su estatus pero, para conservarlo, debía demostrar toda su habilidad en esta actividad. Antes de cazar, los hombres se dedicaban a ciertos rituales; la concentración y la atención eran un elemento esencial para

los nativos, mucho más decisivo que el elemento físico. Meditaban y rezaban, y luego entonaban canciones.

La caza de ballenas necesitaba al menos tres canoas (en algunas circunstancias incluso diez) y arpones.

En cuanto a la alimentación cotidiana, el bosque ofrecía varias posibilidades: frutas, bayas y raíces. La recolección de este tipo de alimentos era tarea de los niños, que, sin embargo, eran ayudados por las mujeres.

II.3 Las diferentes embarcaciones

II.3.a Canoas

Las canoas son el tipo más común de embarcación tradicional de los nativos americanos, utilizadas en la mayor parte de Norteamérica, Centroamérica, el Caribe y muchas partes de Sudamérica. De hecho, la palabra canoa proviene de la palabra de los indios caribes para designar una canoa, kenu. Hay varios estilos de canoa de los nativos americanos, y las tribus suelen reconocerse fácilmente por el contorno de sus canoas.

II.3.b Bull Boats

Otro tipo de embarcación muy popular entre los nativos eran los "Bull Boats" (también conocidos como barcos redondos o coracles)

fueron utilizados por algunas tribus de indios de las llanuras para transportar mercancías por el río. Su forma redonda hacía que los bullboats fueran mucho más lentos y difíciles de navegar que las canoas, pero eran relativamente fáciles de construir y podían transportar mucho peso, ¡hasta media tonelada! Un bullboat era tan ligero que podía llevarse a la espalda de una persona. Normalmente los construían y utilizaban las mujeres. El kayak inuit

El kayak es un tipo de canoa utilizado originalmente por los inuit y se diferencia de la canoa, , por tener un remo de doble pala, mientras que la canoa canadiense se maniobra con el uso de un remo de una sola pala. Un kayak de gran longitud resulta ser más rápido, mientras que un kayak corto puede virar mucho más rápido, por lo que los construidos para cubrir largas distancias, como los kayaks de mar o de lago, son más largos, generalmente entre 4,90 y 5,80 metros, y los de "aguas bravas", diseñados para su uso entre las corrientes de ríos y arroyos, son cortos para ser más maniobrables. Estos kayaks garantizaban su supervivencia y se utilizaban sobre todo para cazar y viajar. Se fabricaban con la madera que el mar traía a la costa, que luego se trabajaba en un armazón que se cubría con piel de foca y se impregnaba con la misma grasa.

II.3.c El Potlatch

Potlatch, en la lengua chinook, lingua franca utilizada para los intercambios comerciales entre los pueblos nativos y los colonos asentados en la zona de la costa noroeste de Norteamérica, significa literalmente "dar", era una ceremonia ritual realizada y organizada durante los meses de invierno por un individuo de la comunidad que, durante el año, había conseguido acumular y reservar un excedente de bienes materiales y recursos alimenticios específicamente para este evento. en este evento el organizador invitaba a los miembros de la comunidad y a los de otros pueblos, ofreciendo a los invitados comida y regalándoles los bienes acumulados. En el momento en que los invitados aceptaban la comida y los regalos ofrecidos por el organizador del potlatch, confirmaban su honor. El potlatch está revestido de un fuerte significado social; de hecho, era organizado por los miembros más honorables y prestigiosos de la tribu, este ritual aseguraba la redistribución de los recursos materiales entre los distintos clanes y consolidaba la manifestación de rechazo a la propiedad privada. Esta celebración podía durar

varios días; los invitados llegaban de otros pueblos en canoas, vistiendo las ropas más "refinadas" para la ocasión.

II.4 Los tótems en la cultura de los nativos americanos

Tótem es el nombre que se dà a los palos erigidos en el exterior de las casas. Se utilizaba un único tronco de cedro rojo, donde se "grababa" la historia de la familia. Estos tótems también mostraban las gestas, los logros y las experiencias sobrenaturales de la unidad familiar. Además, los tótems revelaban la riqueza y el estatus en el pueblo y dentro del grupo tribal. La palabra tótem deriva de la lengua de los ojibway, una tribu de nativos americanos que se asentaba en lo que hoy llamamos Michigan, en las costas del norte del lago Superior y del lago Hurón. Tótem, o más correctamente, "ototeman", significa "el que es de mi propio clan". Según la tradición de estos nativos americanos, cada ser humano estaba conectado con 9 animales diferentes, que les guiaban tanto en el mundo terrestre como en el espiritual. Cada nativo tenía un "animal tótem" principal, con el que establecía un verdadero vínculo indisoluble. La unión espiritual con el animal tótem constituía un importante rito de paso en la vida de los indios americanos, y la ceremonia de iniciación se celebraba normalmente el día de cumpleaños. Los tótems eran un tributo al animal espiritual de cada uno, y la construcción de los coloridos palos era a menudo un tributo al clan o a la familia. De hecho, cada cara del tótem representaba el animal espiritual de un miembro e indicaba su importancia. Son objetos tan bellos y preciosos que es difícil resistirse a su encanto. En algunos cultos chamánicos practicados por los nativos americanos, era posible evocar el tótem animal dentro de uno mismo para ayudar a superar determinadas situaciones.

El totemismo llega a identificarse con la "posesión voluntaria", ya que los que practican este ritual, se unen tan estrechamente con el espíritu de la criatura que casi son subyugados por ella. Las personas tan cercanas a su animal espiritual llegan incluso a asumir sus actitudes típicas. Se creía que la

figura más poderosa de la tribu era el chamán, pero déjenme aclarar primero algunos puntos muy importantes sobre el chamanismo en general y cómo eso está presente en la cultura de varios pueblos nativos americanos:

la percepción de una realidad que no es visible con los ojos puede ser percibida con los oídos o las manos

-la existencia de seres que no tienen forma y que pueden ser llamados espíritus

-la capacidad de moverse con la conciencia a otros mundos o a la realidad invisible

-el uso de medios que alteran la conciencia para acceder a mundos invisibles

la presencia de Ancestros, que en algunas culturas se convierten en verdaderos seres espirituales que ayudan a su pueblo, como las Kachinas en la tradición de la tribu Hopi.

Algunos chamanes se especializaban en curaciones, otros en la recuperación de almas perdidas, y otros se creían capaces de influenciar los acontecimientos: no se podía ganar una guerra sin la "bendición" de un chamán. Las familias utilizaban hierbas medicinales para tratar las enfermedades, y recurrían al chamán en los casos en que éstas no eran efectivas. Cuando llegaba el periodo invernal, los nativos de la Costa Oeste volvían a conectar con el mundo espiritual. Se reunían en torno al fuego, miraban las danzas y escuchaban los cantos de las ceremonias de invierno. Sentían que el mundo de los espíritus, los animales y las personas, era una misma y gran cosa. Lo que ahora llamamos homeopatía fue utilizada por los nativos americanos hace muchos siglos. Utilizando compuestos de hierbas se podían tratar muchas enfermedades, algunas infecciones y heridas.

Para enyesar huesos rotos, algunas tribus como los Haida utilizaban la corteza de pino lodgepole.

También utilizaban la corteza del cerezo para vendar las heridas.

Incluso era muy común el uso de telas de araña, utilizadas como cicatrizante para detener las hemorragias.

Se vertía agua caliente sobre las raíces de diente de león para hacer un té curativo para los dolores de estómago.

El enebro, por su parte, era un remedio excepcional para la tos.

En cuanto a la religión y a los numerosos rituales que caracterizaban la vida de las comunidades nativas, las cualidades alucinógenas de ciertas sustancias facilitaban sin duda la búsqueda de visiones y el "contacto" con el mundo de los espíritus. Otras aplicaciones eran puramente medicinales, en el sentido de que las plantas psicotrópicas -como se denominan científicamente- se utilizaban como remedios y analgésicos o incluso como estimulantes, en los casos en que estas sustancias tenían como objetivo aumentar la energía y el valor; por último, también tenían una función social, porque al compartir el uso de estas sustancias se creaban verdaderas amistades... Además del uso del tabaco, que se fumaba en pipa pero también se inhalaba y se mascaba, y del uso de bebidas alcohólicas, que, sin embargo, sólo se produjo tras el contacto con el hombre blanco, también se utilizaban sustancias psicodélicas como el peyote, el estramonio y el mezcal.

III. El genocidio

Las tradiciones, el patrimonio y las costumbres de un pueblo eliminado por la sed de poder de los europeos

Por siglos se celebró como si fuera un triunfo para todo el planeta. Aún en 1992, con ocasión del quinto centenario, se hicieron celebraciones solemnes en todo el mundo. El 12 de octubre se sigue conociendo en todo el mundo como el Día de Colón, un aniversario que es fiesta nacional en los Estados Unidos. Entre las muchas páginas oscuras de la historia, pocas han gozado de tanta falsificación como el genocidio de los nativos americanos, donde los crímenes cometidos no sólo se eliminaron sino que se glorificaron. Hace pocos años, más de medio milenio después, se conoce la verdadera historia de la conquista de las Américas. La peor página de la historia de la civilización occidental, (Europa). Las causas de tan gran tragedia son muchas, pero la principal es la sed de poder que tenían los europeos cuando desembarcaron en América. Eran aventureros intrépidos que querían hacer fortuna a expensas de los pueblos indígenas. Lo que aumentó la vanidad de los europeos fue, sin duda, el mercado de pieles valiosas, sobre todo de castor y nutria, que les eran entregadas por los indios. Además, los europeos obligaban a algunos nativos a realizar trabajos extenuantes, que les ocupaban hasta 20 horas diarias y los mantenían prisioneros en las entrañas de la tierra por varias semanas consecutivas. Era difícil para los que trabajaban en estas condiciones sobrevivir por más de cuatro años. De 1545 a 1820 murieron unos cuatro millones de indígenas en el Cerro Rico, que también se llamaba Cerro de sangre, para extraer unas 31.000 toneladas de plata. La conquista de América por parte de Europa comprometió la organización económica y social, la cultura y las formas de vida de los pueblos indígenas. En poco tiempo después del descubrimiento de las Américas, los europeos, con una astuta estrategia, también empezaron a trocar alcohol, (desconocido para estos pueblos indígenas) a cambio de artículos de valor, matándolos así a causa de

la adicción al alcohol que luego se extendió entre las tribus nativas. Los europeos también comprometieron el modo de vida de los nativos y sus sistemas de trueque introduciendo técnicas de comercio, que provocaron la desnaturalización total del estilo de vida de los indios, llevando así a la muerte de muchos por causa de hambre. El 28 de diciembre de 1862 se ejecutaron en masa los 36 líderes sioux, cuyos cadáveres permanecieron expuestos como advertencia para otros nativos americanos. Unos meses más tarde, los generales de Grant capturaron al líder apache, Mangas Coloradas, que fue decapitado y el cráneo fue posteriormente enviado y expuesto en un museo. En fin, en el 64' tuvo lugar la Masacre de Sand Creek, en la que se conquistaron todos los territorios apaches, aquí el pueblo no se rindió sino que siguió resistiendo, en ese momento los 200 de ellos fueron primero hechos prisioneros y posteriormente fusilados. El resto de los nativos fueron deportados a campos de concentración también conocidos como "reservas indias". La diezma de los pueblos nativos no sólo se realizó con armas más avanzadas, sino también con el contagio de enfermedades occidentales para las que los blancos estaban vacunados, y además el ejército estadounidense sacrificó bisontes para eliminar su principal fuente de sustento y esto provocó la inanición y la consiguiente rendición de los indios. A pesar de las numerosas guerras de resistencia introducidas por varias tribus dirigidas por líderes legendarios como (Nube Roja, Caballo Loco, Toro Sentado, Gerónimo, Quanah Parker...), las continuas masacres sin escrúpulos de pueblos enteros con miles de víctimas, incluyendo mujeres y niños, la reducción a la inanición y el aprisionamiento, y el incumplimiento de todos los tratados, condujeron al fin de una de las civilizaciones más increíbles del planeta.

Dos personajes que todavía fascinan y captan la atención de numerosas personas en todo el mundo y que se consideran el símbolo del orgullo de esta civilización están en Toro Sentado y Nube Roja.

Toro Sentado, líder sioux, representa al hombre que no se somete al ejército blanco y lucha contra el confinamiento en las reservas. Los sioux tenían una fuerte vocación guerrera, y en las pictografías representaban el terror y el sufrimiento soportado en las Grandes Llanuras. Para los jóvenes

nativos, ir a la Guerra era un prestigio personal que honraba a toda la familia. A mitad del siglo XIX, el hombre blanco representaba un nuevo enemigo para los nativos, que de forma repentina se vieron envueltos en una guerra terrible; una guerra combatida por los blancos con armas y tácticas impensables para ellos.

Los blancos llegaban en número creciente, atraídos por un metal que no tenía ningún valor para aquellas tribus: el oro. Los nativos no tenían intención de abandonar esa tierra tan querida, protegida y conservada con pasión. Emblemática fue la resistencia del líder Nube Roja, que atacó heroicamente los fuertes de los blancos, hasta su victoria en 1868. Los blancos se rindieron entonces ante Nube Roja y propusieron un tratado de paz que permitía a los nativos permanecer en el territorio de Dakota del Sur; al principio, los nativos no se imaginaron cómo, en realidad, este tratado los confinaba dentro de una reserva. Sin embargo, Nube Roja demostró su habilidad como diplomático y consiguió que los blancos firmaran un tratado que les negaba el acceso a ese territorio. Pero poco tiempo después los europeos descubrieron la presencia de oro en la zona, y en esta circunstancia entraron en juego las figuras del general estadounidense Custer y del líder nativo Toro Sentado. Este último no aceptaba vender sus tierras y luchaba contra la tala de árboles en el lugar. No era un líder por derecho hereditario, sino por su carisma; era un guerrero orgulloso y un líder espiritual, amaba el arte (como demuestran las canciones que componía y los hermosos dibujos que hacía). También era un vidente y un profeta, que interpretaba señales y veía el futuro. Una vez bailó durante un día y una noche y se hizo cien cortes en el brazo; durante este ritual tuvo una clara visión en la que numerosos soldados llovían del cielo sobre un poblado sioux. Este episodio, increíblemente, ocurrió un mes más tarde, cuando llegaron numerosos soldados estadounidenses dirigidos por el general Custer. Fue una batalla muy rápida, que convirtió a los guerreros sioux liderados por Caballo Loco en verdaderos héroes. La profecía de Toro Sentado sugería entonces no tocar las armas y los caballos de los vencidos porque estaban malditos, y esto, por desgracia para los nativos, fue un grave error. De hecho, los norteamericanos respondieron con represalias, aplicando la táctica de

"tierra quemada", que incluía hasta a mujeres y niños. Caballo Loco se rindió, mientras que Toro Sentado prefirió llevar a su gente más allá de Canadá, y se volvió cuatro años más tarde; una consecuencia lógica de una difícil relación con tierras desconocidas para ellos, donde la adaptación resultó muy complicada. Más tarde fue confinado en la reserva bajo el estricto control de los funcionarios estadounidenses, que no mostraban ningún respeto por la cultura nativa; una última e increíble profecía de Toro Sentado predecía su propia muerte a manos de otros sioux. Y es el cumplimiento de esta última y trágica profecía lo que consignó a este extraordinario personaje a la historia.

IV. Contacto con las estrellas

IV.1 Canto nocturno del pueblo Navajo

Dichoso, pueda yo caminar.

Dichoso, con lluvias abundantes, pueda caminar.

Dichoso, entre las muchas hojas, pueda caminar.

Dichoso, por el rastro del polen, pueda caminar.

Dichoso, pueda caminar.

Que sea hermoso lo que me espera.

Que sea hermoso lo que dejo atrás.

Que sea hermoso lo que está debajo.

Que sea hermoso lo que hay encima.

Que sea hermoso todo lo que me rodea

y en hermosura acabe.

IV.2 El Pueblo de las Estrellas

Como hemos mencionado anteriormente, según los nativos, todo lo que existe en sus diversas formas es Vivo, y tiene su propia esencia vital, su propio espíritu, una energía pensante subyace a todo lo que existe en el Universo, es el Gran Espíritu del que se deriva todo lo que vemos o percibimos a través de nuestros sentidos. Según esta visión de la creación cada elemento existente en las distintas partes del universo, interactúa según una armonía cósmica. Como resultado de esta visión de la interconexión entre los diversos elementos del Universo, las estrellas y los planetas también desempeñaron un papel fundamental en la cultura de los nativos americanos.

En las tradiciones de los nativos americanos hay muchas referencias a la gente de las estrellas, hermanos y hermanas de las estrellas. Los Hopi, los Apaches, los Cherokee, aún conservan y transmiten las antiguas historias de seres que venían del cielo, que traían sus leyes y experiencias a la tierra y luego volvían a las estrellas. En Nuevo México, los Hopi representan con fetiches al pueblo de los Katchinas, también conocidos como "los maestros de la estrella azul", divinidades de las que derivan algunos fenómenos naturales y místicos. Los Hopi consideran a los Katchinas sus civilizadores, maestros que vinieron del cielo para traer la civilización y el desarrollo a través de mensajes aún presentes en los cantos y danzas sagradas.

Los petroglifos del Cañón de Segó son la evidencia más antigua de la presencia humana en la región de Utah, ocupada en un amplio periodo que va desde el 6000 a.C. hasta el 1800 d.C.

Son una auténtica galería de representaciones sagradas, con más de 80 téticas figuras de tamaño natural con los ojos ahuecados o ausentes y la frecuente ausencia de brazos y piernas. La pared rocosa de arenisca de Segó, en Canyon, representa una espectacular galería de arte rupestre pintada por los nativos americanos hace unos ocho mil años.

IV.3 La Rueda Medicinal en las montañas Big Horn en Wyoming

En Wyoming (EE UU) la carretera 14A se llama Medicine Wheel Road. La carretera sube por el interior del Bosque Nacional de Bighorn, en las Montañas Rocosas, hasta una altitud de 3.000 metros, y allí, en la altiplanicie, se encuentra una construcción circular con un diámetro de 24 metros y una circunferencia de 78 metros. Desde el centro parten 28 rayos que terminan en un círculo mayor fuera del cual hay 5 túmulos de piedras circulares. La zona de Big Horn fue habitada desde la antigüedad por varias tribus de nativos americanos, como los cheyennes, los cuervos, los harrapaho, los shoshone y los sioux. Los primeros asentamientos humanos se remontan a unos 7.000 años, y toda la región de las Montañas Rocosas, desde el Monte Rushmore hasta el Parque Nacional de Yellowstone, se consideraba sagrada. Además, desde los picos de las Montañas Bighorn se pueden contemplar vistas de 360 grados sobre el horizonte. Existen varias escuelas de pensamiento sobre los orígenes y las razones por las que se construyó la rueda. Una de las más interesantes se refiere a la importancia de la Danza del Sol. Un evento en el que todavía participan las tribus de las praderas con cantos, danzas y sacrificios. Un rito de purificación, renacimiento y regeneración para lograr la vida en armonía entre todos los seres vivos de la tierra. Otro elemento a favor de la tesis astronómico-religiosa se debe al hecho de que se han encontrado otras ruedas como la de Wyoming en otros estados de Estados Unidos, como Montana y Dakota del Sur, y en Canadá, Alberta y Saskatchewan.

Incluso hoy en día, las ruedas son un lugar sagrado para los nativos americanos, que suelen dejar ofrendas votivas en los túmulos y en las vallas para obtener buena fortuna.

La ubicación, la construcción y los conocimientos arqueológicos y antropológicos llevan a considerar esta construcción como un observatorio astronómico necesario para apoyar los rituales y las creencias religiosas.

Desde 1970, la Rueda Medicinal de Bighorn ha sido decretada Sitio Histórico Nacional y Patrimonio Nacional de los Estados Unidos.

IV.4 La profecía Hopi

Otra tribu que (como hemos visto anteriormente) parece haber tenido contacto con criaturas del espacio es la de los Hopi. Proceden del suroeste americano y consideran que el tiempo está en constante evolución; hay un tiempo para purificar y otro para regenerar. Afirman que estamos cerca, sin duda, de la renovación. Los Hopi decían que América se elevará y luego caerá, consecuencia lógica de las acciones inconscientes del hombre contra las leyes de la naturaleza. La incapacidad del hombre para vivir el planeta de forma espiritual llevará a su destrucción. Los nativos de América consideran la llegada de Colón como la primera verdadera guerra mundial; de hecho, con él llegó casi toda Europa, invadiendo su maravillosa tierra. La población nativa, que antes era de ochenta millones de personas, se redujo a apenas ochocientos mil. Estos son los datos al final de la Segunda Guerra Mundial, datos escalofriantes que atestiguan un verdadero exterminio. Su creencia es que toda la creación tiene un espíritu. Todo fue hecho por Konkachica (el creador), y todos deben tener un profundo respeto por él. Además, esto en la tierra no es más que una existencia pasajera. El mundo real es el mundo espiritual, al que estamos destinados después de la muerte. La tierra está reaccionando a las actividades imprudentes del hombre; las profecías anuncian tormentas e inundaciones cada vez más dramáticas. El hecho de que se produzcan grandes cambios no es necesariamente visto como algo malo por los nativos, todo esto es evolución y es bueno recordar que nada permanece inalterable en el tiempo. Se encontraron muchas coincidencias sorprendentes sobre las distintas profecías; por ejemplo, las que profetizaban la llegada del hombre blanco a América.

Conclusión

Nuestro viaje para descubrir la historia y la cultura de algunas tribus nativas americanas nos ha ayudado a entender realmente, cómo estamos completamente inmersos en un mundo hecho por el hombre que se ha alejado completamente del mundo puro e incontaminado que pertenecía a los nativos americanos. El amor por la naturaleza, los valores de las pequeñas cosas, el compartir con los demás, la armonía del espíritu, son todos conceptos que ahora nos pertenecen quizás sólo en una pequeña parte porque estamos completamente esclavizados a un sistema capitalista en el que el dinero y la sed de poder son lo más importante. Vivimos en un mundo de competición, como si estuviéramos en un eterno desafío en el que ganan los que más poseen. En cambio, es precisamente cuando nos libramos de nuestras posesiones, salimos de nuestra rutina diaria y estamos en contacto con la naturaleza que redescubrimos nuestra verdadera esencia, nuestro espíritu. Con esta investigación espero haberte hecho caer en la cuenta de cómo efectivamente el ser humano en estos años de nuestra historia se ha alejado de su verdadera naturaleza, y espero que estas palabras te animen a redescubrir los valores fundamentales de nuestra vida.

Ringraziamenti

Sono arrivato al termine di questa avventura, ancora non ci credo!

E pensare che mi sembra ieri che ho preso la decisione di intraprendere questo viaggio. Venivo da un periodo in cui ero molto arrabbiato, non avevo obiettivi e facevo un lavoro che non mi piaceva e che non aveva margine di crescita. Però una piccola passione c'era ancora, l'avevo sepolta ma c'era: le lingue. Ho sempre cercato di trovare la traduzione di ogni parola che vedevo scritta o che sentivo, mi piaceva molto guardare i film in lingua originale e tradurre canzoni, così presi la mia decisione e mi sono iscritto in questa meravigliosa università. Con l'occasione volevo ringraziare i miei professori che mi hanno sempre aiutato e mi hanno fatto trovare il coraggio di superare tante sfide, soprattutto con me stesso. Ringrazio anche i miei compagni che ormai mi sembra di conoscerli da sempre, soprattutto Antonio che ha sempre creduto in me e senza il quale ora non sarei neanche qui a scrivere su questa tastiera.

Sitografia

<https://www.meer.com/it/67194-perche-gli-stati-uniti-si-chiamano-cosi>

https://www.vitantica.net/Database_tribale/Inuit%20-%20VitAntica.html

<https://vivitravels.com/it/guide/10-cose-da-sapere-sugli-inuit-o-eschimesi/>

<https://www.dolcevitaonline.it/genocidio-nativi-americani/>

<https://www.youtube.com/watch?v=l2Ut0SJYY44>

<https://www.youtube.com/watch?v=cyyzrsjDpTk&t=2888s>

<http://www.native-languages.org/boats.htm>

<https://www.dolcevitaonline.it/genocidio-nativi-americani/>

<http://www.cittadiluce.it/canto-della-notte-navajo-t2863.html>

<https://www.farwest.it/?p=27840>

<https://www.youtube.com/watch?v=T7JGyoBTRS4>

<http://www.cittadiluce.it/katchinas-della-stella-blu-t2748.html>

<https://www.atlasobscura.com/places/bighorn-medicine-wheel>

<https://unoeditori.com/profezia-degli-hopi-il-nostro-mondo-sta-per-finire/>

<https://www.surfcruise.it/i-diversi-tipi-di-canoa/>

<https://sapere.virgilio.it/rubriche/perche-nativi-americani-costruivano-totem-5281>

<https://sociologicamente.it/il-potlatch-tra-scambio-prestigio-e-reciprocita/>